

Febbraio 2019

# L'AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA AI SENSI DELL'ART.4 LR55/2012

REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI CAMISANO VICENTINO

## RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità

Relatore  
Arch. Roberta Patt

ORDINE ROBERTA  
degli ARCHITETTI  
PATT  
PARRONCHI  
n° 2008  
CONSORZIO  
del Veneto  
ARCHITETTO

Roberta Patt

## INDICE

1.	PREMESSA .....	3
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	3
3.	PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO .....	4
1.1	RIFERIMENTI METODOLOGICI .....	4
1.2	CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO .....	5
4.	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE .....	6
1.3	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELL'UNIONE EUROPEA.....	6
1.4	GLI OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA .....	6
5.	INQUADRAMENTO DELL'AREA .....	9
6.	CONTENUTI DEL PROGETTO.....	10
1.5	DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO .....	10
6.1.1	Progetto di ampliamento .....	11
6.1.2	Standard di progetto.....	12
6.1.3	Dotazioni infrastrutturali.....	13
6.1.4	Accessibilità all'area.....	13
6.1.5	Invarianza idraulica .....	13
6.1.6	Sistema del verde .....	13
7.	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI.....	14
1.6	PTRC VIGENTE.....	14
1.7	PTRC ADOTTATO.....	16
1.8	PTCP .....	20
1.9	ALTRI PIANI DI TUTELA AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	23
7.1.1	Piano di Tutela delle Acque .....	23
7.1.2	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera .....	24
7.1.3	Piano energetico della Regione Veneto .....	25
1.10	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	26
7.1.4	Piano Assetto del Territorio (P.A.T.).....	26
7.1.5	P.I. (Piano degli Interventi).....	32
7.1.6	Piano di classificazione acustica comunale .....	34
7.1.7	Piano Energetico Comunale.....	35
8.	VINCOLI AMBIENTALI .....	35
1.11	SINTESI DELL'ANALISI PROGRAMMATICA – VERIFICA DELLA COERENZA.....	37
9.	STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.....	39
1.12	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	40
1.13	ARIA.....	41
1.14	ACQUA.....	44
1.15	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	45
1.16	AGENTI FISICI .....	46
1.17	RIFIUTI .....	46
1.18	ENERGIA.....	46
1.19	ECOSISTEMA E BIODIVERSITÀ .....	46
1.20	PAESAGGIO.....	47
1.21	SINTESI CRITICITA' AMBIENTALE INIZIALE .....	47
10.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE .....	47
1.22	QUALITA' DELL'ARIA.....	48
1.23	CLIMA ACUSTICO .....	48
1.24	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI .....	50

1.25	ACQUA.....	50
1.26	PAESAGGIO.....	50
1.27	SUOLO.....	51
1.28	VIABILITA' E TERRITORIO.....	51
1.29	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	51
1.30	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	51
1.31	RIFIUTI.....	51
1.32	ENERGIA.....	52
11.	POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE.....	52
1.33	INDICAZIONI DI MONITORAGGIO.....	52
12.	INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	53
1.34	OPERE A VERDE.....	53
1.35	ACQUA.....	53
1.36	ARIA.....	53
1.37	ENERGIA.....	53
13.	INDICE DELLE FIGURE.....	53
14.	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	54
15.	ALLEGATI.....	55

## **1. PREMESSA**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare viene redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VAS delle modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale che si identifica nella Verifica di Assoggettabilità, procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Scopo della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica è quello di verificare la sostenibilità del Piano secondo l'equità Sociale, Ecologica Ambientale, Economica, attraverso la stima degli impatti generati dalle azioni di progetto.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento proposto rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi è funzionale infatti a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, parametri dimensionali e indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

*Le linee guida per i procedimenti in variante urbanistica dello sportello unico per le attività produttive della Provincia di Vicenza specificano quanto segue.*

*"In tema di sostenibilità ambientale il comma 4 dell'art. 4 della LR 55/2012 rinvia alla fase di conferenza l'opportuna valutazione e l'eventuale richiesta, da parte dell'Autorità competente, di avviare la procedura di VAS. In sede di valutazione, dovrà considerarsi in particolare la consistenza dell'ampliamento e l'impatto rispetto alla pianificazione (circolare regionale 1/2015)."*

Oggetto della presente verifica è la proposta di intervento soggetta a procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive (ai sensi dell'art. 4 legge Regionale n. 55/2012 "Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale"), in Comune di Camisano Vicentino. L'intervento riguarda la realizzazione di un deposito materiali e relativo ampliamento delle ditte CO.I.MA srl e Impresa edile Abbadesse srl. Il progetto deve rispondere alle esigenze aziendali di aumento di produttività e redditività interna. La procedura di SUAP si rende necessaria dal momento che la vigente pianificazione urbanistica (PI) identifica il lotto come area agricola, e quindi soggetta a limitazioni di sviluppo edilizio.

## **2. INQUADRAMENTO NORMATIVO**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione e programmazione è stata introdotta nella Comunità Europea dalla **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, entrata in vigore il 21 luglio 2001, direttiva meglio nota come direttiva sulla VAS, quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dalla D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Attualmente è vigente il D. Lgs. n. 4/2008. Le norme del Decreto Legislativo 4/2008 costituiscono recepimento ed attuazione "della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. Tale Deliberazione è stata poi aggiornata con la Delibera n. 3752 del 2006.

La Regione è intervenuta con deliberazione n. 2649 del 07.08.2008 confermando gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto modulati alla base della Direttiva 2001/42/CE. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali.

Con l'art. 40 Legge finanziaria 2012 (LR 13/2012 pubblicata sul BUR n.28 del 10.04.12) la Regione Veneto ha dato nuove disposizioni di riordino e semplificazione normativa e disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica per gli strumenti urbanistici attuativi (P.U.A.).

Con deliberazione n. 1646 del 7 agosto 2012 la Commissione VAS ha emanato le "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI".

Infine con deliberazione n. 384 del 25 marzo 2013 - la Commissione regionale VAS ha emanato l'"Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS".

La Sentenza della Corte Costituzionale n. 58 del 25 marzo 2013 (G.U. n. 14 del 03.04.2013) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1 della L.R. Veneto n. 13/2012, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis dell'art. 14 della L.R. Veneto n. 4/2008.

### **3. PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO**

#### **1.1 Riferimenti metodologici**

Lo screening VAS prevede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare di Verifica, le cui caratteristiche sono stabilite dall'Art. 12 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La Regione Veneto, nella D.G.R. 791 del 31 marzo 2009, Allegato F, ha indicato le "Procedure per la verifica di assoggettabilità" nel caso in cui si tratti di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale, o di piani o programmi diversi da quelli previsti dal comma 2 dell'art. 6 Codice Ambiente.

Il presente Rapporto ambientale preliminare, redatto secondo i criteri di cui all'Allegato I del D.Lgs. 152/06, riporta le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del progetto.

La relazione si compone delle seguenti parti:

- descrizione dell'area allo stato attuale: individuazione dello stato di fatto dell'area interessata dal progetto;
- descrizione del progetto previsto, indicazione delle caratteristiche del progetto;
- riferimenti programmatici preliminari: analisi preliminare dei vincoli e degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area di studio;
- riferimenti ambientali preliminari: descrizione dei potenziali effetti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto e definizione del piano di lavoro per gli eventuali approfondimenti successivi dello studio.

L'allegato I del D.Lgs. 152/2006, che nel seguito si riporta integralmente, descrive i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 e ha rappresentato la traccia guida per l'approfondimento dei contenuti del presente Documento.

Il processo di Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante al PATI è effettuato in riferimento all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e secondo le indicazioni della D.G.R. n. 791 del 2009.

## 1.2 Contenuti e struttura del documento

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 121 del decreto e comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano.

Nella tabella seguente è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato I al decreto e i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare.

Criteria allegato 1 D.Lgs 4/2008	Contenuti nel RAP	Rif.
Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	<i>Il progetto è attuativo di scelte pianificatorie operate tramite SUAP così come previsto dalla Legge regionale n. 55/2012 quale Variante al PATI. Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del progetto che interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali</i>	Cap.4
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	<i>Il progetto di ampliamento costituisce variante allo strumento urbanistico comunale, sia il PAT che il PI.</i>	Cap.4
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	<i>Le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale dell'intervento. Sono stati analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali le mitigazioni previste</i>	Cap.8,11
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;	<i>Sulla base del quadro dello stato ambientale (con particolare riferimento alle criticità ambientali e pressioni attuali) sono state considerate le scelte del progetto di ampliamento</i>	Cap.6
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	<i>Esclusa già in fase preliminare</i>	
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;	<i>Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione della Variante e del Progetto.</i>	Cap.8-9
carattere cumulativo degli impatti;	<i>Relativamente alla salute umana, è stata considerato oltre all'impatto atteso dalla realizzazione del progetto, l'impatto subito dalla futura popolazione residente nell'area limitrofa al progetto in riferimento alla salubrità dell'intorno.</i>	
natura transfrontaliera degli impatti;	<i>Esclusi già in fase preliminare</i>	
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	<i>Esclusi già in fase preliminare</i>	
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	<i>È stata individuata l'area di influenza del progetto, coincidente perlopiù con l'ambito di intervento del piano e la viabilità limitrofa interessata.</i>	
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe	<i>Sulla base del contesto ambientale descritto nel Rapporto</i>	Cap.6

<sup>1</sup> ART. 12 (Verifica di assoggettabilità)

Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

<p>essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</li> <li>- del superamento dei livelli di qualità ambientale dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</li> </ul>	<p><i>Ambientale della VAS del PAT sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza del progetto. In particolare sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla realizzazione del progetto per tipologia di intervento e/o per relazioni spaziali. Inoltre, attraverso sopralluoghi è stata verificata la presenza nell'area di elementi di interesse.</i></p>	
<p>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</p>	<p><i>Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree protette a livello sovra-provinciale nell'area di influenza del piano.</i></p>	<p>Cap.6-7</p>

Tabella 3.1 – Corrispondenza tra contenuti di RAP e Criteri dell'Al. I al D. Lgs 4/2008

## 4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

### 1.3 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELL'UNIONE EUROPEA

Finalità della Valutazione Ambientale Strategica è la verifica della rispondenza delle scelte strategiche di piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

L'Unione Europea, nel "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea", ha fissato i 10 criteri di sostenibilità:

- minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
- impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;
- utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;
- preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;
- mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;
- mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;
- mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;
- tutelare l'atmosfera;
- sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità indirizzati verso uno sviluppo futuro sostenibile del territorio.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono quindi orientamenti utili per l'individuazione, anche sulla base dell'analisi della situazione ambientale, di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

### 1.4 GLI OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

La VAS assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale che possono maggiormente consentire "la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche" nonché "la protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo" che figura tra gli obiettivi dell'Unione Europea. Sulla base degli obiettivi individuati nel Rapporto Ambientale del PAT, che vengono articolati in azioni strategiche riferite a temi e ambiti di intervento, con particolare riferimento al progetto in esame, è stata individuata una serie di criteri di verifica della sostenibilità di seguito elencati:

Componente /Fattore	Obiettivo ambientale di riferimento	AZIONE/STRATEGIA (art. delle N.di A. di riferimento)
<b>Aria</b>	-Essendo tra i comuni inseriti nelle aree A1 Provincia, vi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria; -mantenere e incrementare la metanizzazione; -incrementare l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaico, solare); -razionalizzazione traffico veicolare; -razionalizzazione piste ciclabili; -adottare politiche per trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante; -accordi di programma extracomunale per politiche riduzione inquinamento da uso di combustibili e razionalizzazione traffico	-mitigazione impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione polveri inquinanti di attrezzature e infrastrutture; -sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, facilitazione raccolta differenziata, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, impianti di fitodepurazione; -organizzazione percorsi protetti pedonali-ciclabili per accesso ai servizi; -potenziamento e razionalizzazione rete viaria; -organizzazione connessioni interne ed esterne agli insediamenti interrotte da barriere; -riqualificazione delle strade
<b>Fattori climatici</b>	-promuovere l'efficienza e il risparmio energetico -ridurre le emissioni di gas serra	-promuovere l'efficienza e il risparmio energetico -ridurre le emissioni di gas serra
<b>Acqua</b>	-valorizzazione dei corsi d'acqua; -superamento problematiche di carattere idraulico con creazione volumi di invaso; -esigenza di recuperare aspetti naturalistici -verifica la qualità delle acque sotterranee e la pressione antropica sulle stesse; -i nuovi insediamenti devono prevedere collettamento al depuratore e se non è possibile adottare fitodepurazione; -monitorare acqua potabile -attivare politiche riduzione consumi; -monitorare captazione acqua	-difesa del suolo prevenendo rischi e calamità naturali; -individua interventi mirati; -individua aree esondabili; -individua interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare; -definisce indirizzi per trasformazioni urbanistiche; -definisce norme per equilibrio idrografico; -accerta la compatibilità idraulica degli interventi; -prevede l'attivazione degli Enti deputati al monitoraggio acque; -valuta compatibilità insediamenti produttivi; -adeguamento impianto di depurazione; -incentivare fitodepurazione
<b>Suolo</b>	-gestire in modo oculato espansioni; -adozione buone pratiche agricole; -monitorare effetti pratiche agricole sull'ambiente	-salvaguardia pratiche agricole; -promozione specie autoctone; -disciplinare uso dei concimi
<b>Flora, fauna, biodiversità</b>	-salvaguardare in modo sostenibile la flora e la fauna e ridurre la perdita di biodiversità	-limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate -tutelare e valorizzare le aree incluse nella rete Natura 2000 -assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
<b>Agenti fisici</b>	-informare cittadini rischio campi elettromagnetici; -monitoraggi; -incentivare uso vespai; -riduzione traffico centro cittadino; -intraprendere azioni per ridurre inquinamento luminoso	-riconoscimento elettrodotti e fasce di rispetto; -mitigare impatto visivo/acustico di polveri e inquinanti;
<b>Paesaggio, patrimonio storico e culturale</b>	-conservare ambiti di qualità paesaggistica; -scoraggiare interventi di artificializzazione; -recuperare aspetti naturalistici	-tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici; -valorizzare il paesaggio agrario tradizionale; -favorire connessioni della rete ecologica
<b>Popolazione e salute</b>	-mantenere i livelli di salute attuali e ridurre le cause ambientali di peggioramento dei livelli di salute -tutelare la popolazione dai rischi naturali ed antropici	-proteggere e promuovere la salute della popolazione -prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali
<b>Sistema socio-economico</b>		-aumentare l'offerta di lavoro

Tabella 4.1 – Obiettivi di sostenibilità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale, si definiscono gli obiettivi del progetto e le azioni specifiche individuate per il raggiungimento degli stessi.

Componente /fattore	Obiettivi di sostenibilità del Progetto	Azioni di piano
Aria	Riduzione emissioni in atmosfera	Previsione zone a verde con funzione di filtro
	Riduzione inquinamento acustico	
Fattori climatici	Riduzioni consumi energetici e uso di fonti rinnovabili	Il progetto prevede l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico)
	Contenere emissioni di gas ad effetto serra	
	Incremento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	
Acqua	Prevenire la vulnerabilità della falda e tutelare la qualità delle acque sotterranee	E' prevista la gestione acque nere/bianche Non avvengono lavorazioni che possono provocare spandimenti di sostanze pericolose
	Riduzione consumo idrico	Limitare sprechi e riutilizzo acque per quanto possibile Utilizzo di specie botaniche a bassa richiesta idrica
	Non peggiorare la qualità dei corsi d'acqua superficiali interessati	Gestione acque nere/bianche Scarico acque reflue nella predisposta rete fognaria
Suolo e sottosuolo	Riqualificare parte del territorio	Sistemazione area
	Contenere la produzione di rifiuti e promuovere la raccolta differenziata e il recupero	Riutilizzo materiali riciclati e riciclabili Raccolta differenziata rifiuti urbani
Agenti fisici	Minimizzare l'inquinamento luminoso	L'impianto di illuminazione sarà realizzato mediante l'utilizzo delle più innovative tecnologie LED conformi alla L.R. n. 17/2009 e alla norma UNI10819
	Mantenere l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici più bassa possibile	E' raccomandato l'utilizzo di distinguitori elettromagnetici atti ad eliminare il campo elettromagnetico prodotto dalla tensione del circuito quando la corrente elettrica non viene utilizzata
Flora, fauna Biodiversità	Limitare l'impovertimento degli ecosistemi	Progetto del verde
	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche	Potenziamento fascia verde lungo il confine
Popolazione	Prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali	Applicazione normative vigenti sulla sicurezza sul lavoro
	Raggiungere livelli di qualità ambientale che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Azione sulla componente specifica
	Ridurre e prevenire il rischio idraulico	Assicurata dal progetto di invarianza
Paesaggio	Effettuare scelte architettoniche in armonia con il contesto paesaggistico	Scelte architettoniche adeguate al contesto paesaggistico locale
Sistema socio-economico	Incremento occupazionale Benefici al sistema occupazionale diretto e indotto	Aumento dell'occupazione legata alle attività in e conseguente creazione di indotto

Tabella 4.2 – Obiettivi di sostenibilità del progetto

## 5. INQUADRAMENTO DELL'AREA

Il Comune di Camisano Vicentino ricade ad est del capoluogo di Vicenza in prossimità di un'infrastruttura strategica quale l'autostrada A4 (vicinanza del casello di Grisignano di Zocco) ed il sistema delle tangenziali di collegamento con Vicenza e Padova. Unitamente a tali risorse troviamo eccellenze ambientali e paesaggistiche, legate principalmente alla rete idrografica importante (Fiume Ceresone, la Roggia Armedola-Puina e la Roggia Puinetta). Il tessuto insediativo è caratterizzato ed impreziosito da elementi di pregio architettonico e culturale sparsi sul territorio comunale quali centri/nuclei storici, Ville Venete, edifici di notevole interesse storicotestimoniale, ambiti naturalistici di tutela, ambiti integri di paesaggio agricolo, e altre presenze caratterizzanti da integrare in sistemi organizzati e preordinati ad un turismo sostenibile.

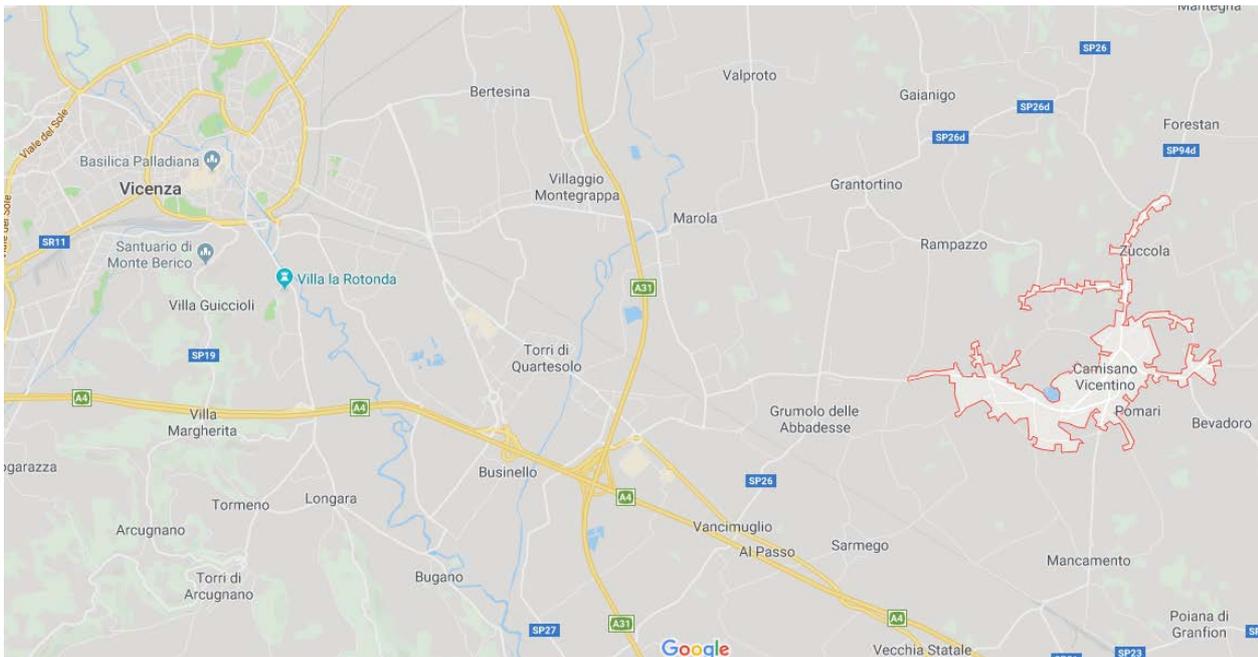


Figura 1 – Inquadramento territoriale comunale

L'area di progetto è situata a sud di Camisano Vicentino ai confini con la zona produttiva che si sviluppa lungo via Vanzo Nuovo. Il progetto prevede il cambio di destinazione della zona che da agricola diverrà produttiva, con la realizzazione di un nuovo capannone per il deposito di macchinari industriali e mezzi di trasporto di proprietà dell'azienda necessari al funzionamento del deposito, oltre ad aree verdi e aree a parcheggio così come da convenzione sottoscritta con il Comune di Camisano.

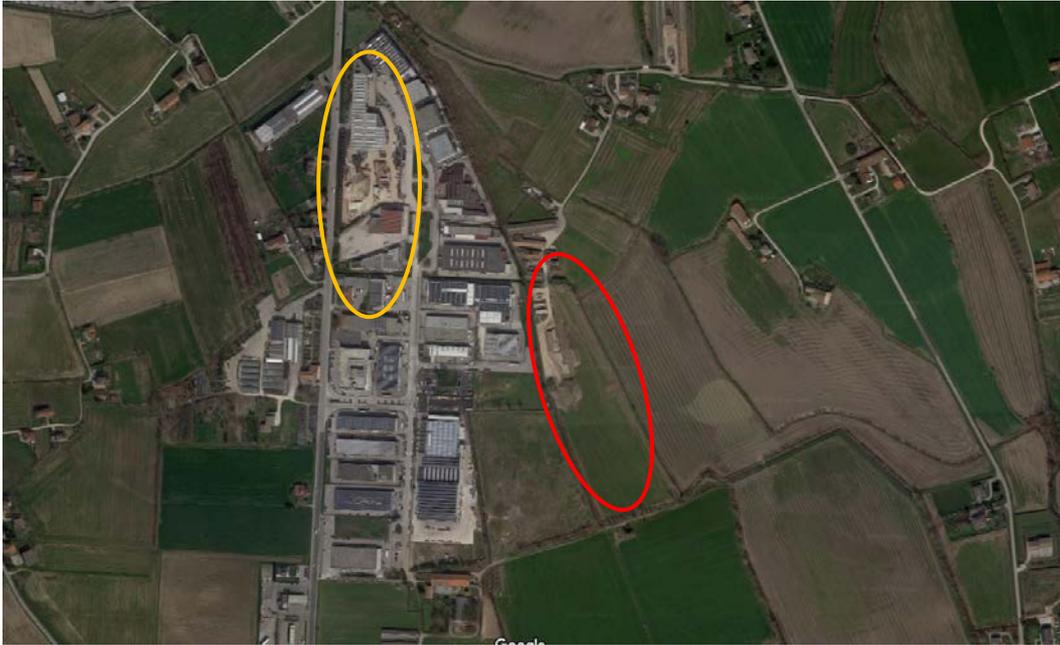


Figura 2 – Inquadramento dell'attività produttiva (giallo) ampliamento (rosso)

## 6. CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto di ampliamento dell'attività produttiva prevede la realizzazione di un edificio collocato a sud-est dell'attuale attività in una zona contigua alla zona industriale e prevede la realizzazione di due parcheggi, uno destinato all'attività e il secondo al personale.

La procedura di Variante, come accennato in precedenza è prevista dalla Legge Regionale 31/12/2012 n. 55.

Le tavole di Progetto descrivono nel dettaglio le soluzioni tecniche adottate e le quantità previste ed alle stesse si dovrà fare riferimento.

### 1.5 DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO

Le due imprese, CO.I.MA srl – IMPRESA EDILE ABBADESSE srl, si trasferiscono a Camisano Vicentino nel lontano 1983, per la maturata esigenza di riunire in uno stesso sito ufficio, depositi vari e cantiere base.

L'area di circa 7.400,00 mq viene progressivamente saturata e le imprese si dotano di una nuova collocazione lungo via Vanzo Nuovo, che viene progressivamente abilitata attraverso successivi e diversi permessi e titoli autorizzativi.

La strategia di contrasto alla crisi esplosa nel 2008 diventa l'ampliamento alle intere specialità del settore delle costruzioni. In questo caso: infrastrutture, servizi alle utilities e edilizia.

Le infrastrutture coinvolgono il recupero e trasformazione rifiuti speciali non pericolosi, quali miscele bituminose e materiali da demolizione.

Nel 2012 CO.I.MA ottiene l'autorizzazione ordinaria per il trattamento di 40.000,00 tonnellate annue e l'attuale sito volge progressivamente prima alla saturazione e poi alla ristrettezza. Da qui l'attuale istanza che di seguito andiamo a disporre.

Il progetto deve rispondere alle esigenze aziendali di aumento di produttività e redditività interna.

All'interno dell'attuale stabilimento vi sono tre tipologie di attività ben distinte:

- 1- Depositeria a cielo aperto di materie prime e manufatti di grandi dimensioni a seguito dell'aumento/allargamento dell'attività nel settore edile

- 2- Deposito di materie prime secondarie provenienti dall'attività di recupero di Rifiuti Speciali non pericolosi (precedentemente effettuato su Area Valsugana)
- 3- Abilitazione previsione del trasferimento dell'attività di recupero conseguente all'autorizzazione provinciale. (previsione futura)
- 4- Riorganizzazione degli spazi esterni dell'attuale insediamento produttivo, finalizzati all'aumento e ridefinizione di accessi, viabilità interna divisa in pedonale, veicolare e di mezzi carrabili, conseguente all'aumento del personale stimato in un +50% dall'inizio dell'attività 2008/2018 +60/90 persone, ed in vista di prossime assunzioni.
- 5- Riorganizzazione di tutti gli spazi adibiti a carico e scarico, manutenzione di macchinari ed attrezzature per la quotidiana attività aziendale, con particolare rispetto al mantenimento di elevati standard di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro e passaggio del personale addetto.

La superficie da inserire nel SUAP è di **14.759,18 mq**, ha forma non regolare ed è contigua alla zona industriale dove è presente lo stabilimento. L'area ricade attualmente in zona agricola (ZONA E) e l'accesso non avviene tramite la zona industriale in quanto la Roggia Puinella non consente l'entrata al fondo. Per evitare quindi l'accesso al terreno dalla strada comunale retrostante che si infiltra tra l'abitato locale è necessaria la costruzione di un ponte (già ottenuto parere favorevole dall'ente preposto) che colleghi l'area industriale all'apezzamento interessato da SUAP.

### 6.1.1 Progetto di ampliamento

Nel nuovo terreno che subirà quindi una trasformazione urbanistica, verranno stabiliti ulteriori standard a verde pubblico dovuti dal successivo allargamento dell'area dello stabilimento attuale verso via Vanzo Nuovo (nuovi parcheggi per i dipendenti dell'azienda) e recuperati all'interno di questo SUAP come verde pubblico. Sempre all'interno del nuovo fondo soggetto a SUAP verrà inserito un volume di circa 1350,00 mq, per il deposito di tutti i macchinari industriali e mezzi di trasporto di proprietà dell'azienda, e necessari al funzionamento del deposito. Verranno quindi spostate su questo terreno le attività di deposito materie secondarie e materie prime inerti, che necessitano di ulteriore spazio. Quest'ultime verrebbero quindi trasferite da un luogo che si confronta attualmente con un problema di saturazione dell'area attuale e con un contesto abitativo antistante al sito che lamenta problematiche relative al rumore e all'emissione di polveri nell'atmosfera e che troverebbe in futuro, un'area adatta e libera da qualsivoglia vincolo urbano/residenziale. L'area soggetta ad intervento sarà il più possibile mitigata dal contesto circostante tramite la piantumazione di alberature locali, lungo la superficie dell'argine con la roggia Puinella e comunque lungo tutti i lati della proprietà. Se necessario verranno inoltre predisposte delle barriere verdi per l'abbattimento delle polveri già previste e realizzate lungo l'attuale insediamento produttivo e lungo via Vanzo Nuovo. I Terreni soggetti ad intervento sono per il PRG attuale destinati:

- 1) area Agricola (ZONA E) per quanto riguarda il progetto del nuovo deposito e del capannone
- 2) zona industriale (ZONA D) per l'attuale insediamento COIMA – ABBADESSE

Si procederà quindi alla trasformazione di parte del terreno tramite pratica SUAP, in cui verrà creata una scheda che andrà a definire due zone ben definite che comunque resteranno per il PAT di Camisano zone E. Le due zone saranno così suddivise: 1 zona E edificabile, dove verrà progettato un capannone per il deposito dei mezzi d'opera dell'azienda per un totale di 5083,82 mq. Una zona E deposito, dove verrà collocato il deposito di materie prime secondarie ed inerti per un totale di 9675,36 mq. Tutta l'area per un totale di 14.759,18 verrà mitigata tramite piantumazioni locali che facciano da filtro sia alle lavorazioni che avverranno all'interno dell'area sia al contesto agricolo circostante.



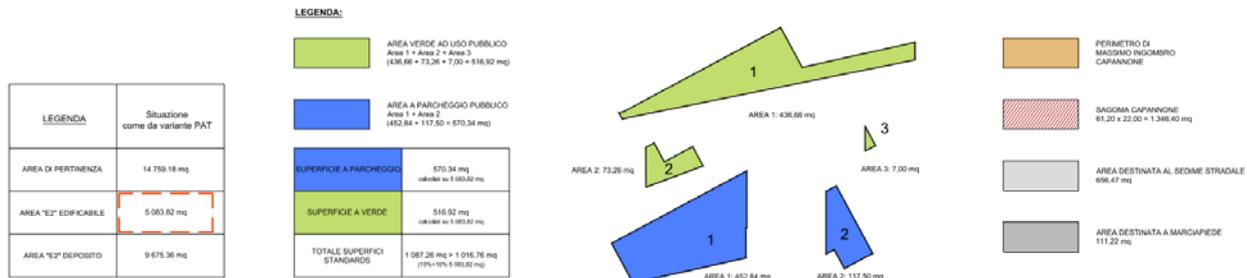


Figura 4 – Planimetria degli standard

### 6.1.3 Dotazioni infrastrutturali

Il progetto prevede la realizzazione di tutte le reti dei sottoservizi, F.M. fognatura pubblica, acqua potabile, gas metano, illuminazione.

### 6.1.4 Accessibilità all'area

Come già esposto nella descrizione del progetto, per evitare quindi l'accesso al terreno dalla strada comunale retrostante che si infiltra tra l'abitato locale è necessaria la costruzione di un ponte (già ottenuto parere favorevole dall'ente preposto) che colleghi l'area industriale all'appezzamento interessato da SUAP.

### 6.1.5 Invarianza idraulica

L'ambito di intervento è attualmente costituito da uno spazio inerbito (verde agricolo) sul quale si è ipotizzata una configurazione di progetto che prevede la realizzazione di fabbricato per il ricovero di macchinari industriali e mezzi di trasporto e un'area per il deposito di materie secondarie e materie prime inerti. L'area, la cui superficie complessiva è pari a 13.825 mq, sarà inoltre dotata dei necessari percorsi per la viabilità interna, di parcheggi e di aree verdi.

Per quanto riguarda la suddivisione delle superfici, è stato previsto di classificare le aree a verde come verde privato mentre, le restanti superfici sono state trattate come superfici impermeabili.

Per rendere minore possibile l'impatto dell'area sul contesto circostante si è inoltre prevista la piantumazione di alberature locali lungo la superficie dell'argine con la roggia Puinella e lungo tutti i lati di proprietà.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, si sono determinati i principali parametri di dimensionamento, riportati per esteso negli allegati di calcolo.

- Coefficiente di deflusso medio = 0,88;
- Tempo di corrivazione = 12 minuti;
- Portata massima scolante = 507 l/s;
- Coefficiente udometrico = 344 l/s ha.

Dal confronto tra il volume calcolato con il metodo analitico e con lo schema semplificato si ricava che il volume efficace di invaso che deve essere ricavato per l'area in oggetto, in riferimento ad un Tr uguale a 50, anni risulta pari a 899 mc (609 mc/ha).

La relazione idraulica allegata dimostra che per l'invarianza idraulica dell'area andrà previsto un volume totale di invaso di 1.124 mc.

### 6.1.6 Sistema del verde

Il progetto del verde prevede la messa a dimora di alberi autoctoni ad alto fusto collocati lungo tutto il perimetro del lotto come meglio evidenziato dalla planimetria di progetto il cui stralcio è rappresentato di seguito.



Nome Comune e Scelta filoz.	Acer palmato, Acer Palmatum	Alloro, Laurus Nobilis	Farnia, Quercus Robus Fastigiata	Pino Marittimo, Pinus Pinea	Leccio, Quercus Ilex
Famiglia e genere	Sapindaceae, Acer	Lauraceae, Laurus	Fagaceae, Quercus	Pinaceae, Pinus	Fagaceae, Quercus
Altezza media	5-10 metri	10-12 metri	12-15 metri	13-15 metri	13-15 metri
Clametro medio	5-6 metri	7-10 metri	5-10 metri	8-10 metri	15-18 metri
Prospetto					
Vista superiore					
Rappresentazione					

Figura 5 – Planimetria sistema del verde e tipologie alberature previste

## 7. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI

### 1.6 PTRC VIGENTE

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), approvato nel 1992, ha valenza generale e costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse naturali.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: da una parte i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente.

Di seguito si enunciano i quattro sistemi caratterizzanti il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento:

- il "sistema ambientale" costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;

- il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione;
- il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

Di seguito si analizza la cartografia di nostro interesse ai fini del presente studio.

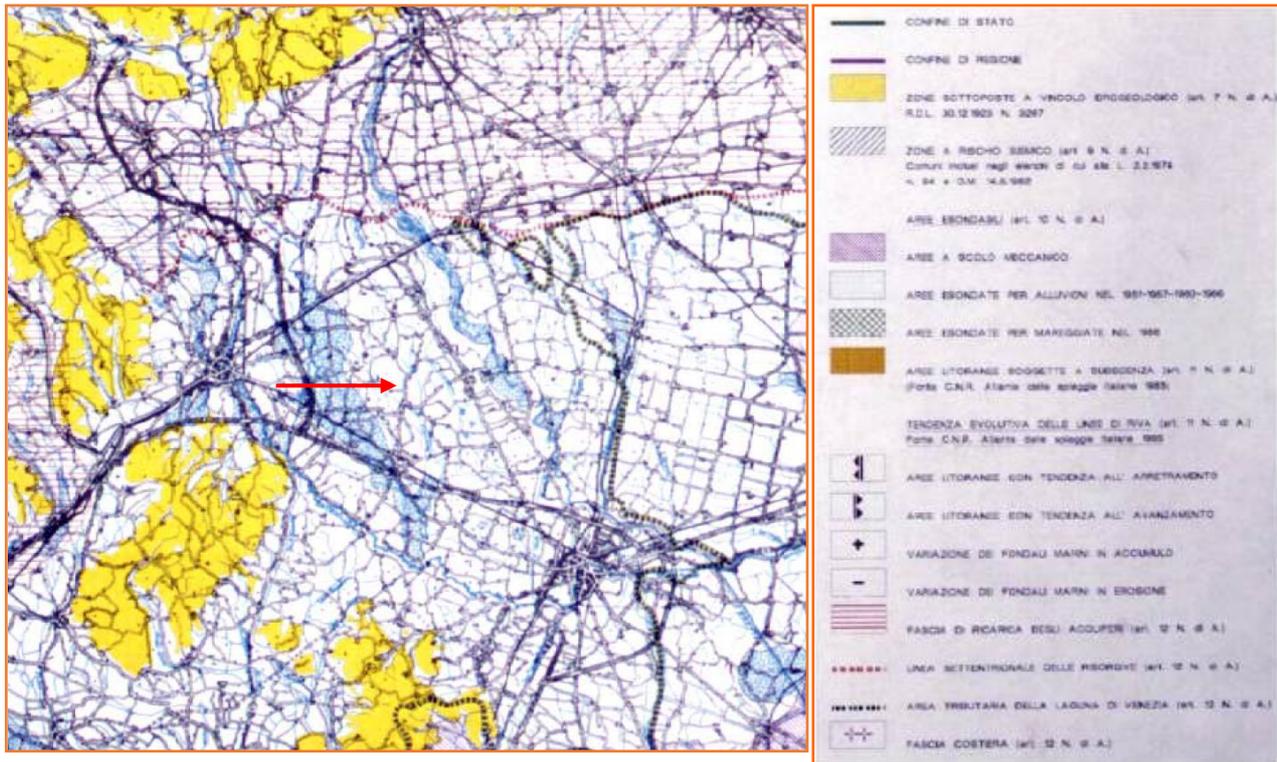


Figura 6 – Estratto Tav. 1 P.T.R.C. vigente – Difesa del suolo e degli insediamenti

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Nessuna	Nessun vincolo

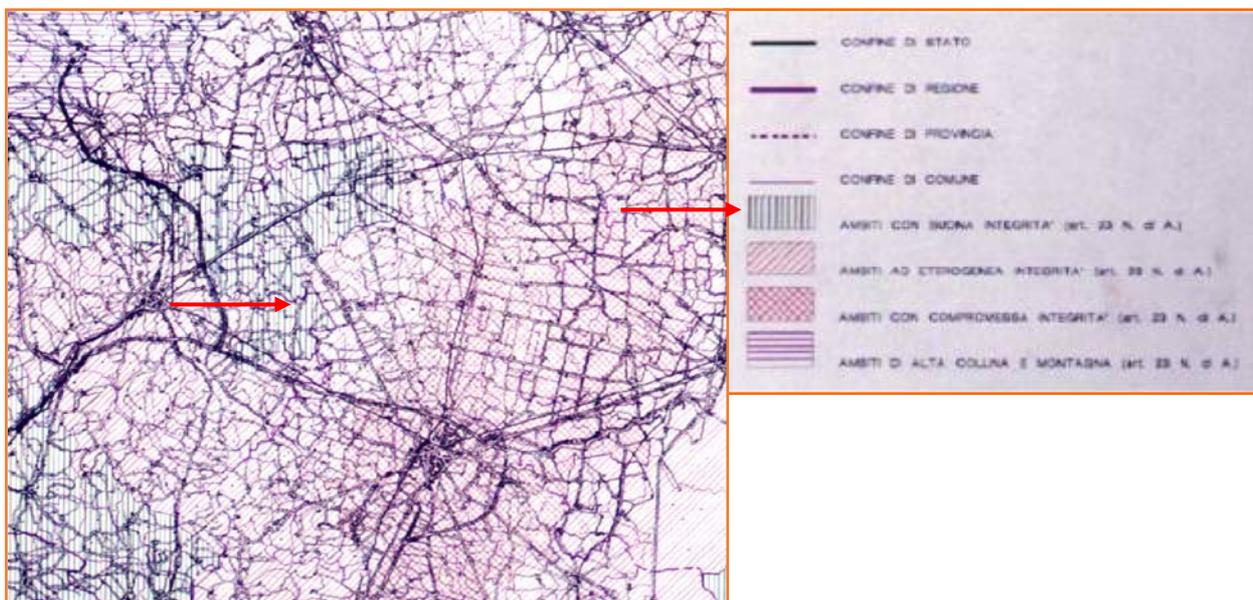


Figura 7 – Estratto Tav. 3 P.T.R.C. vigente – Integrità del territorio agricolo

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Ambiti con buona integrità	Art. 23 NdA
	<p>Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiti con buona integrità;</li> <li>- ambiti ad eterogenea integrità;</li> <li>- ambiti con compromessa integrità;</li> <li>- ambiti di alta collina e montagna.</li> </ul> <p>Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.</p> <p>Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.</p> <p>Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;</li> <li>b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee EI, E2, E3;</li> <li>e. agli interventi nelle sottozone E4;</li> <li>d. al recupero dal degrado ambientale.</li> </ul>

## 1.7 PTRC ADOTTATO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009, ai sensi della Legge Regionale 11/2004.

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale.

E' un piano-quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala.

Di seguito si analizza la cartografia di nostro interesse ai fini del presente studio.

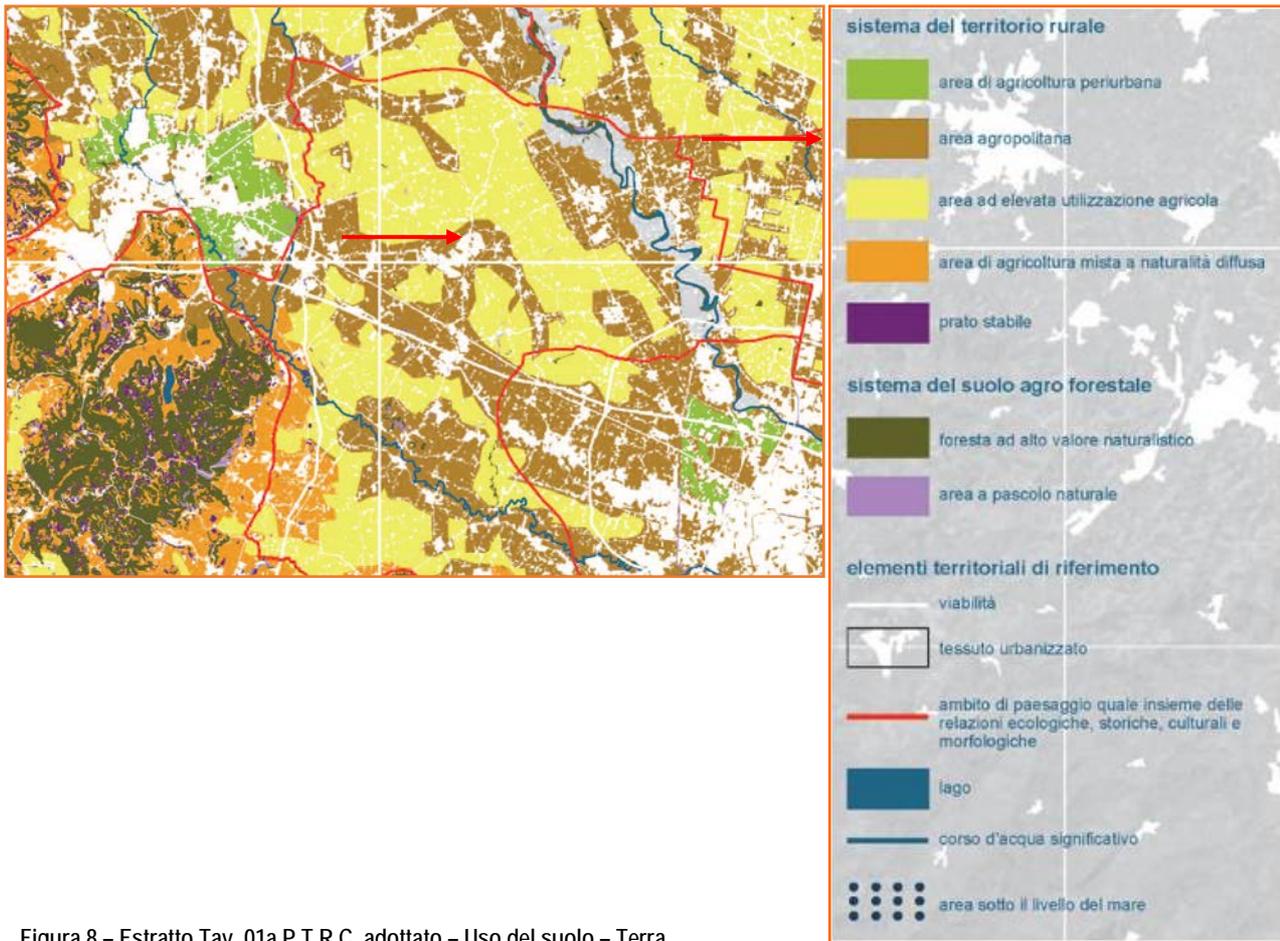


Figura 8 – Estratto Tav. 01a P.T.R.C. adottato – Uso del suolo – Terra

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Area agropolitana	Art. 9 NdA
	<p>Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:</p> <p>a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;</p> <p>b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;</p> <p>c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;</p> <p>d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale</p> <p>2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.</p>

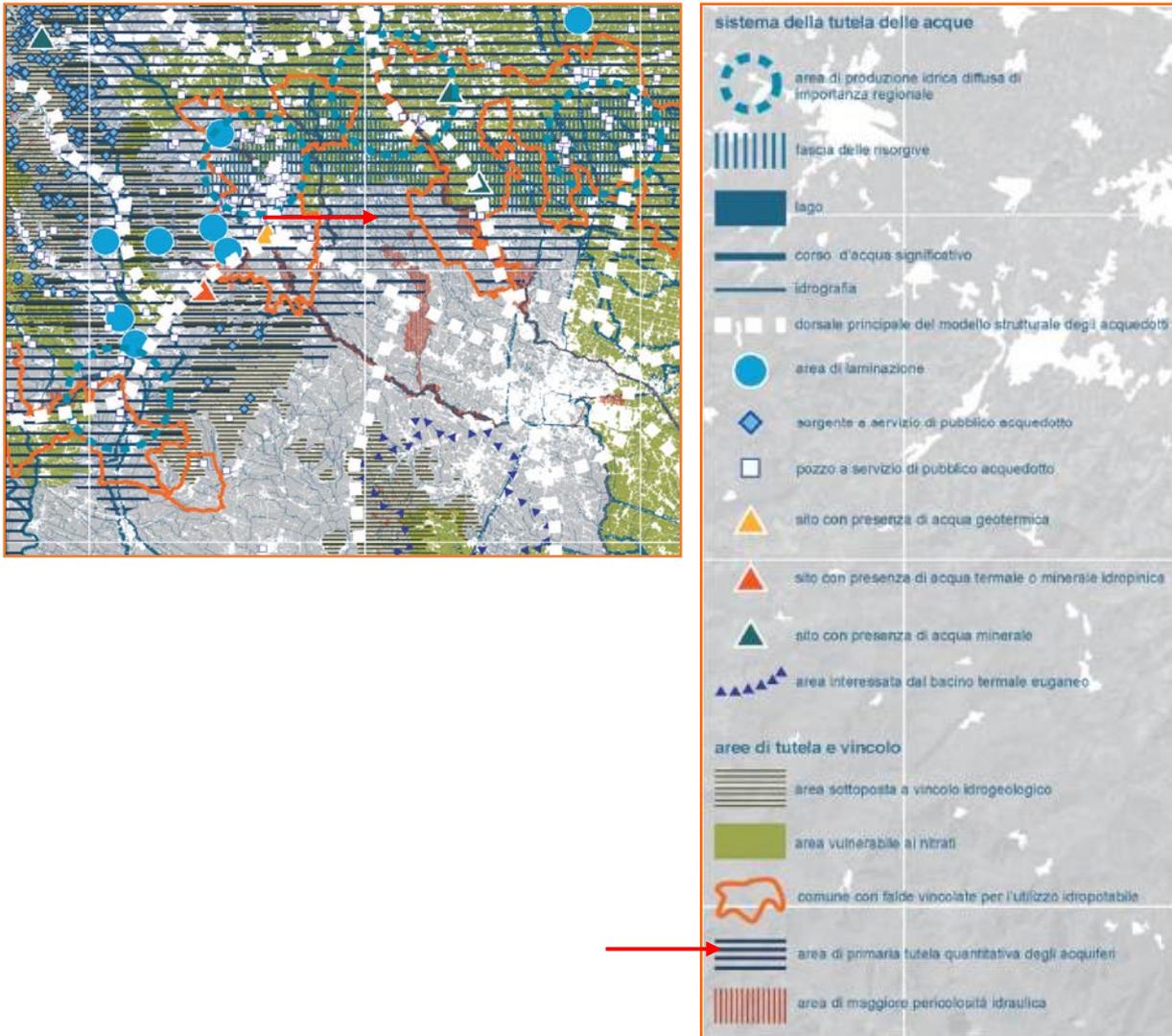


Figura 9 – Estratto Tav. 01a P.T.R.C. adottato – Uso del suolo – Acqua

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi	Art. 16 NdA
	<p>L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;</li> <li>individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;</li> <li>individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;</li> <li>individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regola inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di</li> </ol>

	<p>garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;</p> <p>e) individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all'alimentazione dei pubblici acquedotti.</p> <p>I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.</p> <p>Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.</p> <p>I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.</p> <p>La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.</p>
--	--



Figura 10 – Estratto Tav. 02 P.T.R.C. adottato – Biodiversità

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Biodiversità medio-alta	nessun vincolo

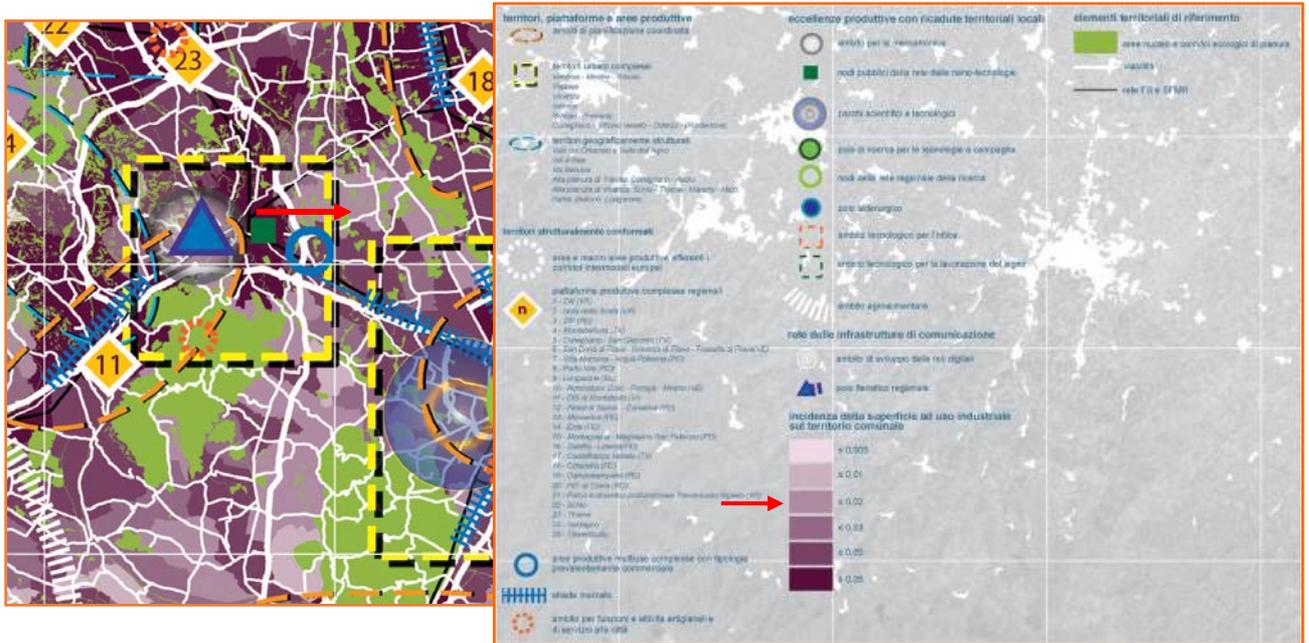


Figura 11 –Estratto Tav. 05a P.T.R.C. adottato – Sviluppo economico-produttivo

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Area ad incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale minore o uguale allo 0,02	Nessuno

### 1.8 PTCP

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento di indirizzo e coordinamento per tutte le attività di pianificazione ed è finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente e del territorio della Provincia. Riprende le direttive di pianificazione e sviluppo proposte all'interno del P.T.R.C., approfondendone le tematiche ad un dettaglio maggiore.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

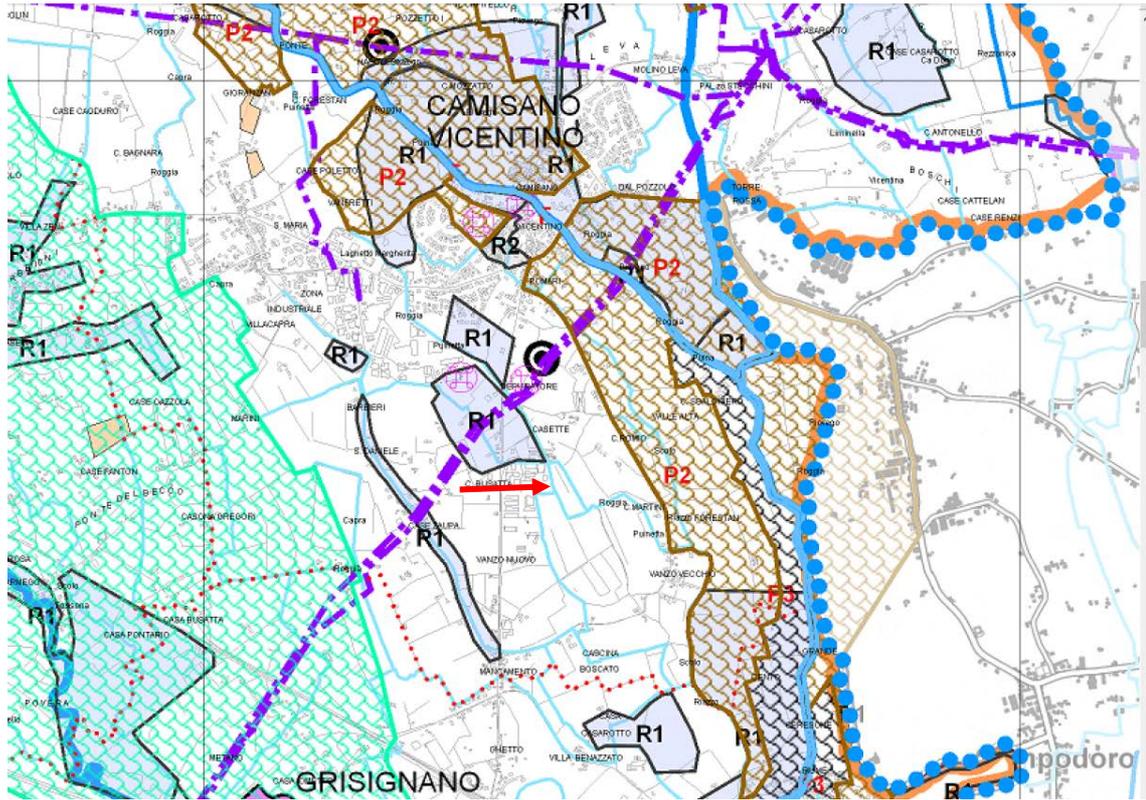


Figura 12 — Estratto Tav. 2.1.B zona sud P.T.C.P. – Carta delle fragilità



L'area di progetto è contornata dalla idrografia secondaria.

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Idrografia secondaria	Art. 10 NdA
	<p>I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti: (.....)</p> <p>g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;</p> <p>II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;</p> <p>III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;</p> <p>IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;</p> <p>V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica</p> <p>VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;</p> <p>VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;</p> <p>VIII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;</p> <p>IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;</p> <p>X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.</p> <p>(.....)</p>
Idrografia secondaria	Art. 29 NdA
	<p>DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.</p> <p>2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando</p>

	massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.
--	---

## 1.9 ALTRI PIANI DI TUTELA AMBIENTALE E TERRITORIALE

### 7.1.1 Piano di Tutela delle Acque

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009 la Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, che sostituisce quasi interamente il Piano Regionale di Risanamento delle Acque. Il nuovo Piano provvede a dettare la disciplina per la tutela e gestione della risorsa idrica e a introdurre, laddove necessario, le misure per il miglioramento della qualità dei corpi idrici e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione delle acque. Nello specifico, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. La rete idrografica caratterizzante l'area di progetto appartiene al Bacino Idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione.

L'intero bacino si estende su circa 5.720 Km<sup>2</sup> di cui 4.565 Km<sup>2</sup> ricade in territorio veneto e 1.157 Km<sup>2</sup> ricade in Trentino Alto Adige e si può suddividere in cinque sottobacini principali: il Brenta, il Cismon, il Bacchiglione, l'Astico-Tesina e l'Agno-Guà-Fratta-Gorzone.

La gestione del sistema delle acque del comprensorio ricade all'interno del Consorzio di Bonifica Brenta-Bacchiglione.

Di seguito si riporta la cartografia di sintesi degli aspetti conosciuti.

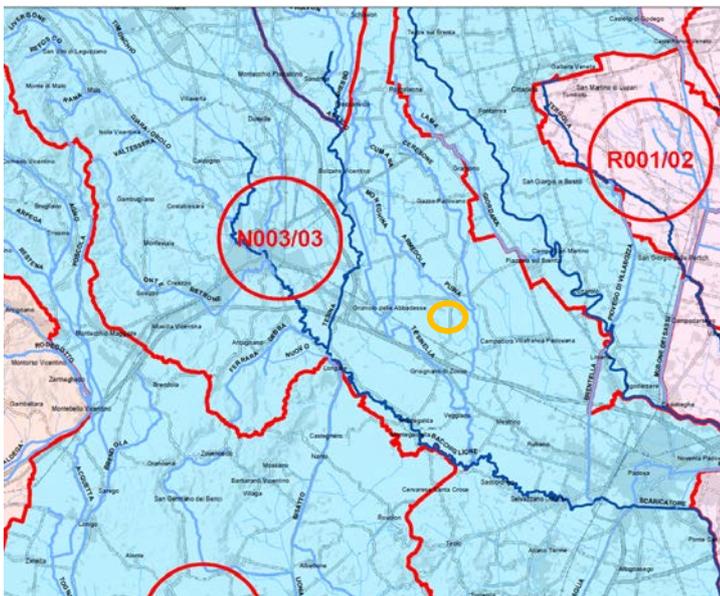


Figura 13 – Estratto Fig. 2.1 PTA Carta dei Sottobacini Idrografici

## 7.1.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 902 del 4 aprile 2003, e successivamente è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale l'11 novembre 2004 con deliberazione n. 57 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Lo scopo principale di tale piano è quello di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, proponendosi di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti della più recente normativa su tutto il territorio regionale e fissare le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Il Piano prevede ad una zonizzazione preliminare del territorio regionale in base a criteri tecnici e territoriali.

I Comuni veneti sono stati classificati sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. Nello specifico sono stati presi in considerazione gli inquinanti SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, benzene e IPA, e sono state individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e soglie d'allarme. Oltre a questi parametri per la zonizzazione sono stati presi in considerazione anche altri fattori come il numero degli abitanti e la densità abitativa. In base alla normativa la Regione ha individuato le zone a diverso grado di criticità, rispetto ai valori limite previsti, per i diversi inquinanti atmosferici.

In particolare sono state individuate tre tipologie di zone:

**ZONA A:** i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i Piani di Azione;

**ZONA B:** i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;

**ZONA C:** livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i Piani di Mantenimento.

La zonizzazione ha l'obiettivo di definire gli interventi da attuare per il miglioramento dello stato di qualità dell'aria.

Definiti ed analizzati il quadro di sintesi sull'inquinamento atmosferico, gli scenari e le tendenze future, il piano si concentra sulla definizione di una serie di azioni integrate o dirette, a breve, medio e lungo termine finalizzate alla riduzione ed al contenimento delle emissioni inquinanti, tra le quali rientrano anche le attività di monitoraggio. Tali azioni si configurano come elementi costitutivi dei piani di Azione, Risanamento e Mantenimento predisposti rispettivamente per le zone A, B e C della zonizzazione originale proposta da PRTRA e saranno poste in essere seguendo le indicazioni contenute nei piani stessi.

Poiché il problema dell'inquinamento atmosferico è gestito a diversi livelli istituzionali in sede di realizzazione del PRTRA si è resa necessaria l'istituzione, quale prassi di governo della qualità dell'aria nel territorio veneto, di un Comitato di Indirizzo e Sorveglianza regionale (CIS) e sette Tavoli Tecnici Zonali provinciali (TTZ) per la definizione e valutazione delle azioni (o misure) di contenimento, risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, secondo quanto prescritto dai decreti legislativi e ministeriali vigenti. L'identificazione dello strumento adeguato alla gestione dello stato qualitativo dell'aria ambiente (Piano di Azione, Piano di Risanamento, Piano di Mantenimento), del quale ciascun Comune identificato nel PRTRA deve dotarsi, previa approvazione da parte del TTZ di riferimento, deriva dalla classificazione del territorio comunale ivi contenuta.

Tuttavia, con la D.G.R. n. 3195 del 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale. La metodologia classifica i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie):

- A1 Agglomerato: i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>,
- A1 Provincia: quelli con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>,
- A2 Provincia: i Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km<sup>2</sup>,
- C: Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m.,
- Z.I. PRTRA: Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010, in accordo con la Regione Veneto, l'ARPAV – Servizio Osservatorio Aria ha redatto il progetto di riesame della zonizzazione. Secondo questa nuova classificazione l'area di interesse ricadrebbe nella Pianura e Capoluogo bassa pianura (IT0513).

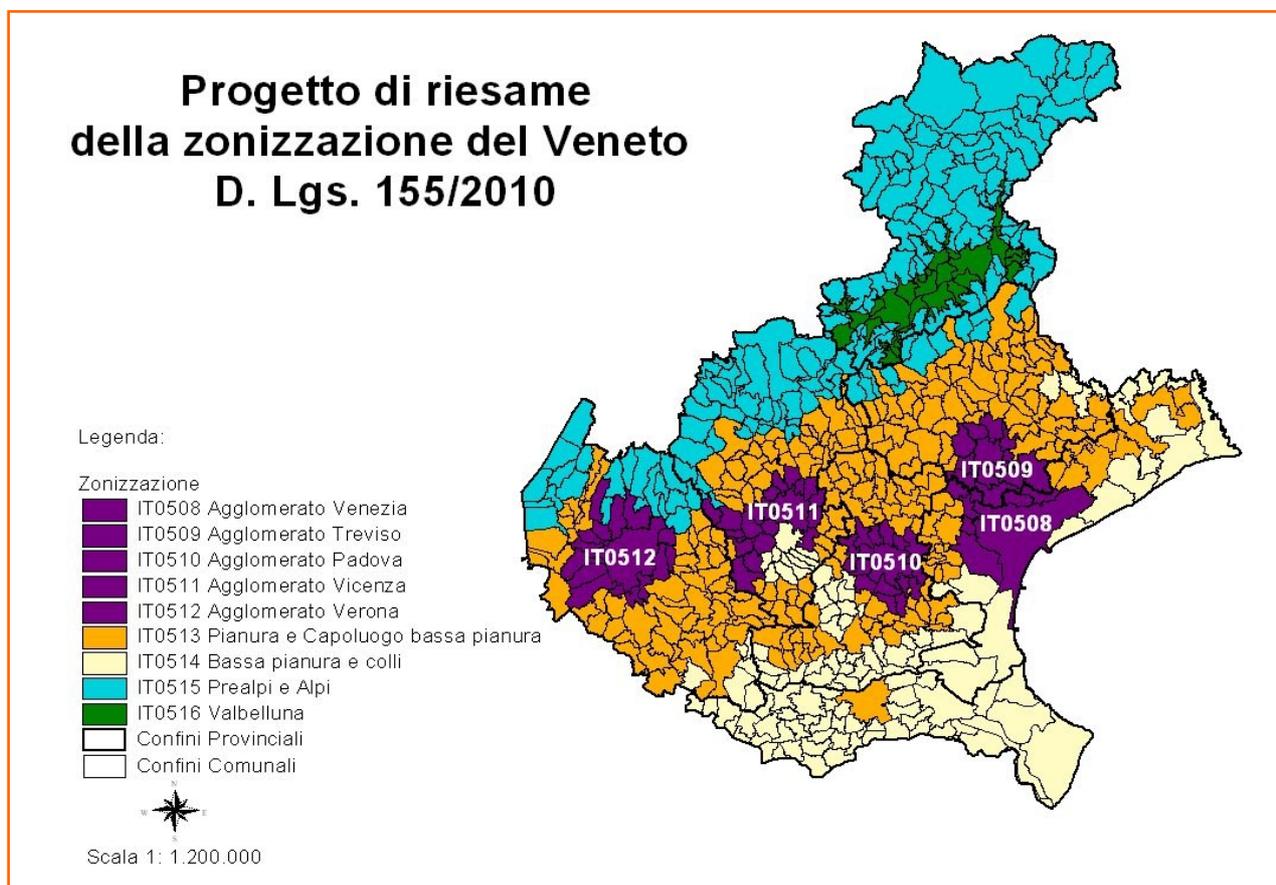


Figura 14 – Zonizzazione Regionale – Fonte: ARPAV

### 7.1.3 Piano energetico della Regione Veneto

La Regione Veneto ha predisposto una proposta di Piano energetico Regionale che però non è stato ancora adottato ed anzi è in fase di revisione ed aggiornamento.

Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.) è uno strumento quadro flessibile che in coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionale, individua gli obiettivi principali e le linee di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale. Esso rappresenta lo strumento programmatico con il quale la Regione Veneto intende dare luogo alle politiche energetiche e ambientali decise dagli organismi istituzionali.

Ai sensi della Legge regionale 25/2000 recante Norme per la pianificazione energetica regionale, il P.E.R. deve promuovere:

- l'uso razionale dell'energia
- il contenimento del consumo energetico
- la riduzione dei gas serra mediante la valorizzazione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili.

## 1.10 PIANIFICAZIONE COMUNALE

### 7.1.4 Piano Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale. Il PAT del Comune di Camisano Vicentino è Efficace dal 24/03/2018.

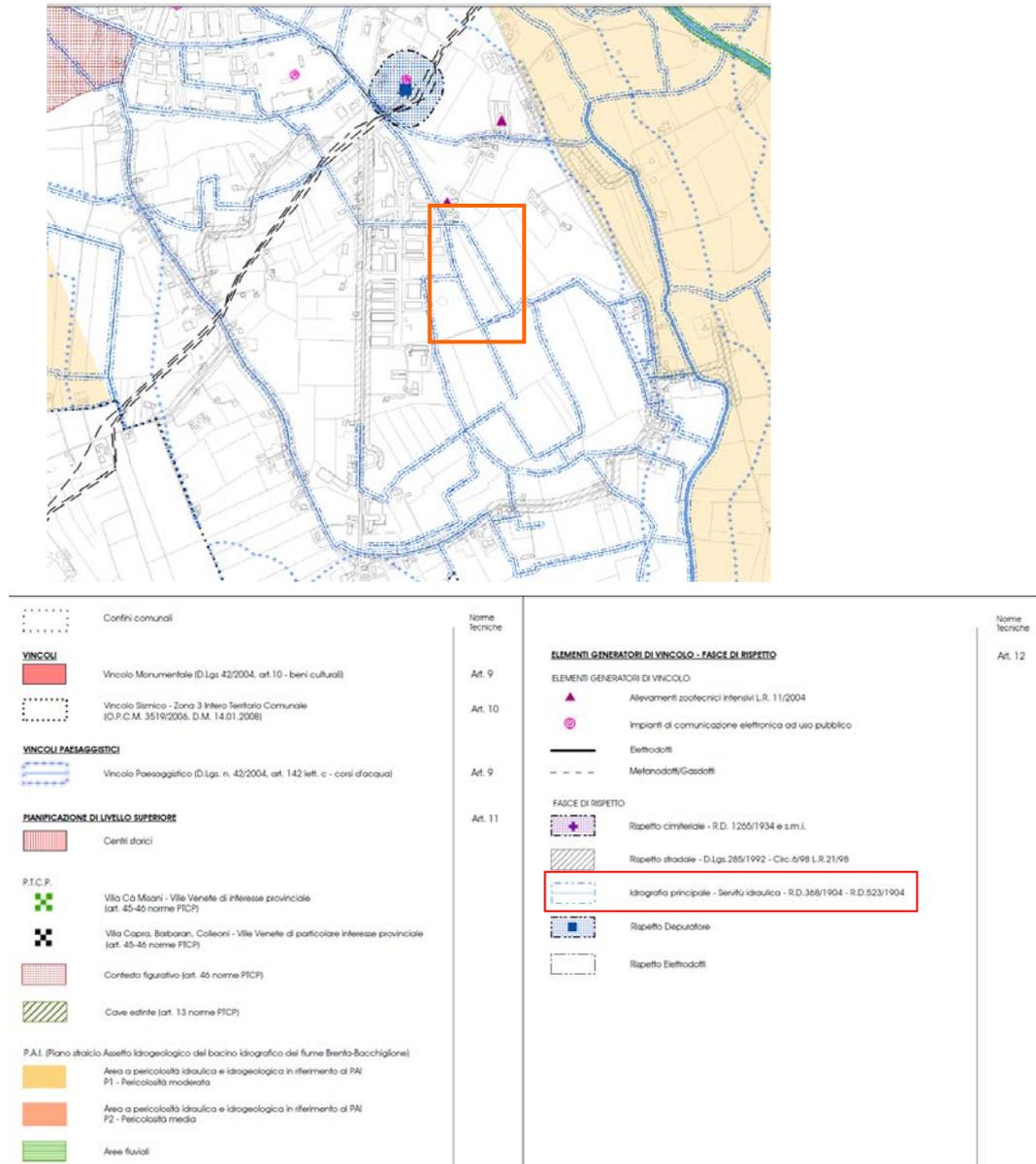
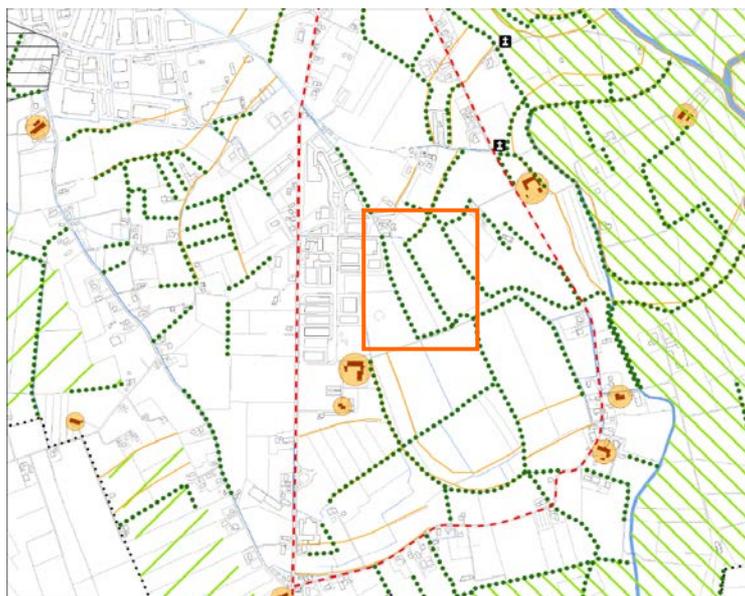


Figura 15 — Estratto Tav. 1. P.A.T. – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'area è contornata da una servitù idraulica

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Idrografia Principale Servitù Idraulica	Art. 12 NT
	<p><b>IDROGRAFIA PRINCIPALE /SERVITÙ IDRAULICA</b>  <b>Rif. Legislativo:</b> idrografia principale / servitù idraulica: R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904  <b>Prescrizioni</b>                      Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m. dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine. La medesima distanza deve applicarsi anche da eventuali bacini di invaso o laminazione a servizio della rete idrografica o di bonifica. Per canali non demaniali, in specifici casi, è facoltà del Consorzio di bonifica competente concedere una deroga a tale distanza. In caso di sporgenze, aggetti o altro, la distanza deve riferirsi alla proiezione in pianta dei medesimi. Alla distanza di rispetto sono vincolate anche eventuali opere insistenti nel sottosuolo, quali vani interrati e sottoservizi. Le fabbriche, le piante e le siepi esistenti entro la fascia di rispetto prevista dal R.D. 368/1904 sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio; giunte a maturità o deperimento non possono essere surrogate entro le distanze previste.                      Gli interventi di manutenzione su fabbricati esistenti ed eventuali opere precarie devono ottenere preventiva autorizzazione idraulica dagli Enti competenti, fermo restando che, ai fini della servitù di passaggio, una fascia di larghezza pari a 7 m dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo.                      La realizzazione di attraversamenti e di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione anche temporanea del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Genio Civile o da Consorzi di bonifica è oggetto di specifica concessione da parte dell'ente competente.                      Le distanze di rispetto previste devono riferirsi anche alle reti irrigue consortili in pressione, nelle forme e nei modi previsti dai regolamenti degli enti gestori. Le trasformazioni urbanistiche devono in ogni caso salvaguardare la funzionalità di tali reti irrigue, con particolare riferimento alle adduttrici con diametro superiore a 300 mm, prevedendone se necessario lo spostamento o l'intersezione con modalità idonee.                      Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza regionale o consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno di perimetri di nuovi piani o strumenti attuativi o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico.</p>

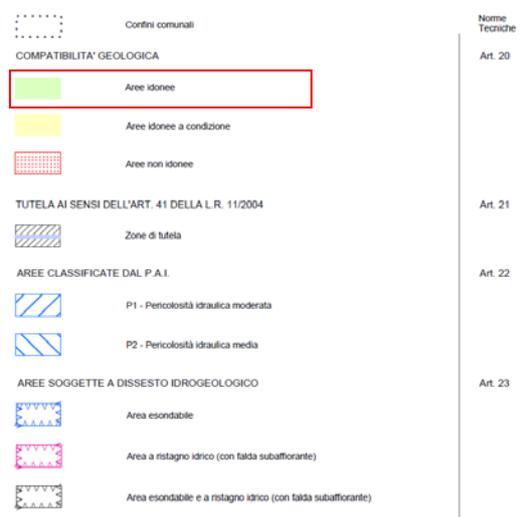
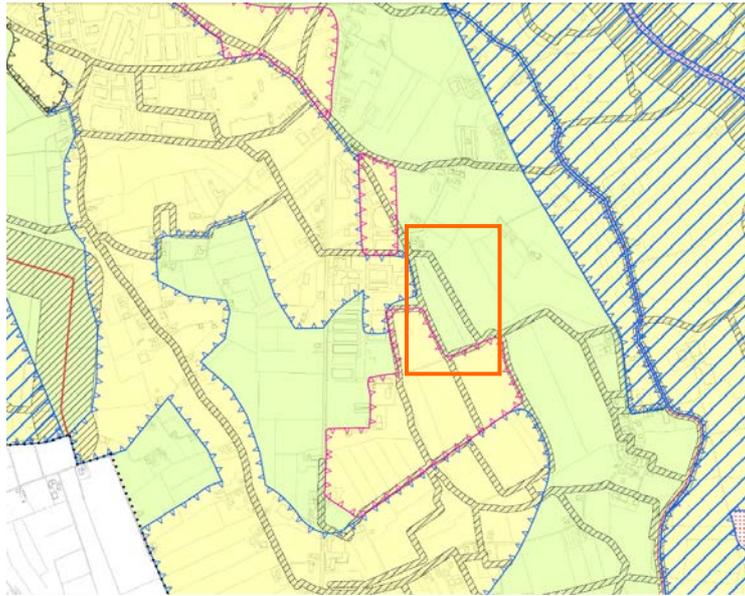


<p><b>INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE</b></p> <p>Consispecchi d'acqua - Fasce ripariali</p>	Art. 14
<p><b>INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA</b></p> <p>Ambiti di interesse paesaggistico</p> <p>Contesti figurativi delle Ville Venete (PTCP, art. 46 Norme)</p> <p>Parchi e giardini storici (PTCP, art. 58 Norme)</p> <p><b>Principali filari e siepi del paesaggio agrario</b></p> <p>Grandi alberi di pregio (PTCP, art. 57 Norme)</p>	Art. 15
<p><b>INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA</b></p> <p>Ambiti agricoli di maggiore integrità</p>	Art. 16
<p><b>INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE</b></p> <p>Centri storici</p> <p>Beni storico, architettonico, culturali, con vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004)</p> <p>Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V.</p> <p>Beni storico, architettonico, culturali esterni al centro storico</p> <p>Architetture del Novecento - Cinema Mantegna (PTRC)</p> <p>Manufatti dell'archeologia industriale (PTCP)</p> <p>Capitelli ed edicole votive</p> <p>Strade e percorsi storici principali</p>	Art. 17
<p><b>INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA</b></p> <p>Paleovalle e tracce dei fiumi estinti</p>	Art. 18

Figura 16 — Estratto Tav. 2 P.A.T. – Carta delle invarianti

L'area è contornata da principali filari e siepi del paesaggio agrario

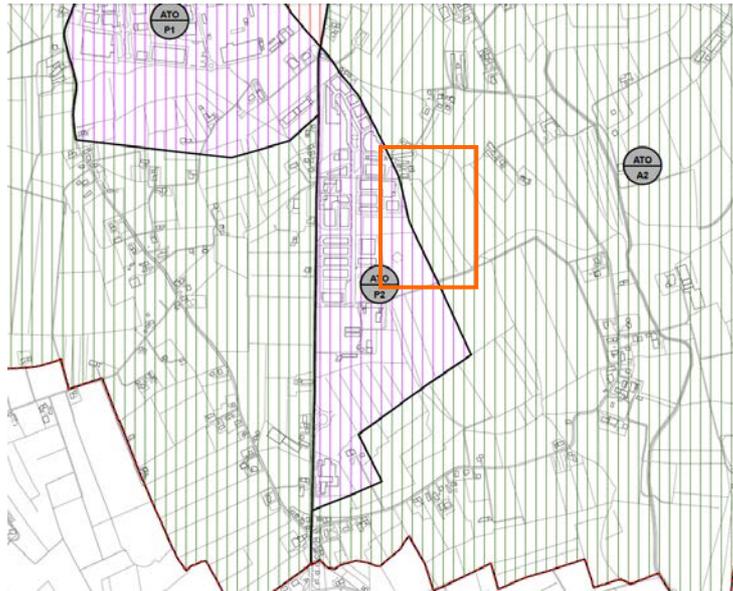
Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Principali filari e siepi del paesaggio agrario	Art. 15 NT
	<p><b>PRINCIPALI FILARI E SIEPI DEL PAESAGGIO AGRARIO</b></p> <p><i>Direttive</i></p> <p>Il P.A.T. individua i principali filari e siepi del paesaggio agrario promuovendone l'implementazione della rete ecologica diffusa in modo tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica.</p> <p>L'Amministrazione comunale favorisce, di concerto con gli altri enti pubblici e privati competenti in materia e gli ordini professionali, un "piano del verde" che consente di attivare programmi organici di interventi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo nonché la manutenzione e gestione del sistema del verde negli insediamenti e nel territorio aperto.</p> <p><i>Prescrizioni</i></p> <p>Gli interventi che generano trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione sulla base di uno specifico studio valutativo.</p> <p>Sono tutelati la giacitura, l'estensione e la conformazione di siepi e filari, a tal fine va prevista negli interventi la ricomposizione di tratti mancanti o abbattuti.</p>



L'area è classificata idonea

Figura 17 — Estratto Tav. 3 P.A.T. - Carta delle Fragilità

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Aree idonee	Art. 20 NT
	<p><b>A- AREE IDONEE</b>  <b>Prescrizioni per le aree idonee</b>                      Nelle aree idonee in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si procede ad accurata indagine geologica e geotecnica come prescritto dalla normativa vigente; il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale.</p>



	Confini comunali	Norme Tecniche
<b>ATO DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO</b>		Art. 40
	Il Capitello	
	Vanzo Vecchio	
	San Daniele	
	Badia - San Fermo - Ponte Napoleone	
<b>ATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO - RESIDENZIALE</b>		Art. 40
	Camisano	
	Torre Rossa	
	Santa Maria	
	Rampazzo	
<b>ATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO - PRODUTTIVO</b>		Art. 40
	Camisano	
	Mancamento	

Figura 18 — Estratto Tav. 4.a P.A.T. – Carta della Trasformabilità

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Ato A2 Vanzo Vecchio	Art. 40 NT
	<p>Il territorio del Comune di Camisano Vicentino è ripartito in Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O.</p> <p>Gli A.T.O. sono parti di territorio individuate in base a specifici caratteri geografici, fisico – ambientali e insediativi.</p> <p>La disciplina degli A.T.O. integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, di cui al Titolo III ed è articolata in:</p> <p>a. disposizioni generali, formulate per ciascun insieme di A.T.O.;</p> <p>b. disposizioni locali specifiche e dimensionamento formulati per ciascun A.T.O.</p> <p>Per ciascun A.T.O., oltre alle funzioni descritte e quantificate nel dimensionamento, sono riportate le funzioni strategiche prevalenti attribuite che il P.I. dovrà organizzare e disciplinare.</p>

<b>A.T.O. – Ambientale-Paesaggistico A.2 “VANZO VECCHIO”</b>	
<b>Identificazione</b>	
<p>L'A.T.O. A.2. è situato a sud-est nel territorio comunale confinante con i comuni di Grisignano di Zocco e Campodoro, a poca distanza dal tracciato dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia. L'ambito è caratterizzato da un paesaggio agrario con sistemazioni di buona qualità, con appezzamenti di medie dimensioni; le coltivazioni a seminativo prendono il posto dei prati, i quali comunque caratterizzano le tracce e i segni storici presenti sul territorio (paleovalvei fluviali), grazie alla presenza delle siepi campestri e della rete idrografica minore.</p> <p>L'ambito si pone alla confluenza della Roggia Puina con il Fiume Ceresone; in questo caso il territorio è fortemente caratterizzata dall'intersezione delle due più importanti aste fluviali che segnano e modellano il contesto agricolo, vivacizzando il paesaggio aperto, impoverito però dalla forte presenza del seminativo a discapito delle aree a prato. Sono presenti degli specchi lacustri in località Vanzo Vecchio utilizzati per attività di allevamento e/o pesca sportiva.</p> <p>L'ambito che ne deriva, in alcuni casi con caratteri disomogenei e non continui, è di particolare interesse ambientale paesaggistico per la vocazione destinata alle attività agricole ancora integre di tipo tradizionale che sono in stretta relazione con la rete idrografica individuata. Si tratta quindi di aree ecologicamente rilevanti per i valori naturalistici e ambientali, interconnesse con la ruralità dei luoghi, creando un ambito strategico per la protezione ecologica (<i>buffer zone</i>) filtrando gli effetti dell'antropizzazione. L'ambito è caratterizzato per i suoi aspetti agricoli, naturalistici e paesaggistici ben conservati nel tempo ma comunque bisognoso di un miglioramento della qualità ecologica e della sua biodiversità.</p> <p>Per quanto riguarda l'edificato è diffuso prevalentemente lungo via Vanzo Vecchio ed in generale è rappresentato da sparsi insediamenti residenziali e ad uso agricolo che testimoniano le origini rurali di questi luoghi.</p> <p>Per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica ed idraulica, il PAI individua tale ambito con un grado di pericolo moderato.</p>	
<b>Obiettivi locali</b>	
<p><b>Ambiente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua principali e di quelli secondari, è indispensabile salvaguardare ed anche, se possibile, recuperare l'ambiente ripariale che oltre a rappresentare un'area di rifugio per la fauna selvatica, permette la conservazione dei valori paesaggistici, promuovendo la visitazione e l'escursionismo in particolare nell'area posta alla confluenza della Roggia Puina e il Ceresone, valorizzando i valori paesaggistici dell'area grazie anche grazie alla realizzazione di attrezzature per la sosta.</li> <li>- Mantenimento delle funzioni agricole produttive e salvaguardia delle aree agricole integre da garantire tramite il mantenimento e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (sistemazioni agricole tradizionali, reticolo idrografico superficiale, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, filari e siepi campestri, ecc.), con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa indirizzata ad animare il contesto paesaggistico della campagna, valorizzando i suoli ad elevata vocazione agricola, attraverso l'eliminazione delle opere incongrue e sostenendo le attività agricole in riferimento alle vocazioni produttive tipiche o ad elevato reddito.</li> <li>- Proteggere e valorizzare le aree agricole a ridosso della zona produttiva, salvaguardando la vocazione rurale dei luoghi da radicali variazioni dell'uso del suolo, prevedendo in alcuni casi fasce tampone boscate, quali sistemi agro-forestali lineari con funzione di filtro e di schermatura.</li> <li>- Realizzazione di opere finalizzate alla riduzione e/o eliminazione di rischio idraulico.</li> </ul> <p><b>Insedimenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico-ambientale, individuando quegli edifici che seppur fatiscenti o abbandonati, hanno un valore di memoria e di identità, incentivando la rigenerazione con funzioni connesse alla residenza o per altri utilizzi compatibili, integrando il paesaggio agrario con i centri abitati vicini, nel rispetto delle attività agricole locali e nel quadro di una valorizzazione complessiva del territorio.</li> <li>- Riqualificazione e modesta integrazione volumetrica dell'edilizia rurale diffusa in risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati finalizzando gli interventi alla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio.</li> </ul> <p><b>Accessibilità e mobilità locale</b></p>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della rete di viabilità poderale, dei percorsi rurali di immersione nel territorio e dei corsi d'acqua per il mantenimento e la valorizzazione complessiva delle connotazioni a vocazione agricola ambientali dell'A.T.O., integrandola con il sistema territoriale della mobilità sostenibile.</li> <li>- Definizione di percorsi e sentieri pedonali e ciclabili di collegamento tra i vari elementi di pregio storico e ambientale e integrazione degli stessi in un più ampio disegno dei percorsi della mobilità sostenibile (individuazione di greenways), utilizzando nella misura maggiormente possibile i segni storici del territorio e le arginature, verificando la trasversalità dei corsi d'acqua, dando valore ai percorsi dai centri abitati verso la campagna in modo da evidenziarli come luogo di relazioni storicamente definite.</li> <li>- In particolare predisporre un percorso ciclo-pedonale attrezzato lungo il Fiume Ceresone, con la realizzazione di un anello ciclo-pedonale lungo il paleovalveo, attrezzato con punti di sosta, in modo da mettere in rete le valenze storico-culturali e le eccellenze ambientali-paesaggistiche, utilizzando come tracciato i segni del territorio ben conservati come gli sooli e i percorsi storici.</li> </ul>
<b>Funzioni attribuite</b>
Funzioni prevalentemente agricole con bassa presenza di residenzialità.

Dimensionamento					
Carico insediativo aggiuntivo			Standard urbanistici richiesti		
Residenziale e compatibili	Volumetria		Standard per abitante teorico = 150 mc	Primari	Secondari
	Residuo P.R.G.	Nuova previsione		10 mq/ab	20 mq/ab
	mc 0	mc 5.000	<b>Aree per servizi</b>	mq 1.000	
Commerciale (monofunzionale)	S.L.P.		Standard	100 mq/100mq S.L.P.	
	mq 0		<b>Aree per servizi aggiuntive</b>	mq 0	
Produttivo e compatibili	Superficie di zona		Standard	10mq/100mq	
	mq 0		<b>Aree per servizi aggiuntive</b>	mq 0	
Turistico-Ricettivo (monofunzionale)	Volumetria		Standard	15 mq/100 mc	
	mc 0		<b>Aree per servizi aggiuntive</b>	mq 0	

## 7.1.5 P.I. (Piano degli Interventi)

Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Gli stralci delle tavole riportate di seguito fanno riferimento alla Variante n. 2 efficace dal 7/11/2014.

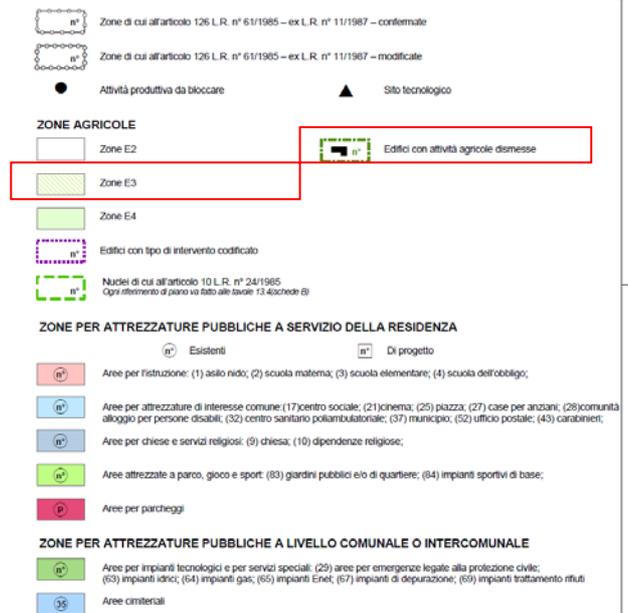
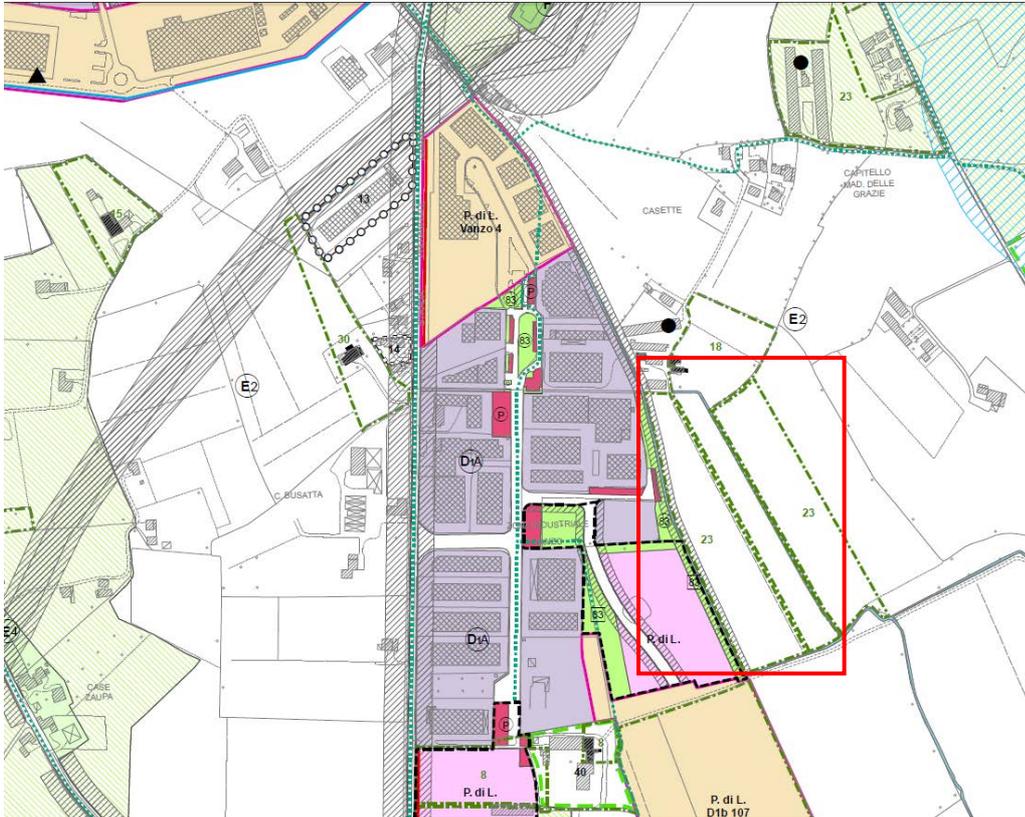


Figura 19 — Estratto Tav. 13.1 Sud PRG- P.I.

Appartenenza	Vincoli e/o direttive
Zona Agricola E2	Art. 31 NTA
	<p>Il P.R.G. disciplina gli insediamenti in zona agricola e, in generale, nel territorio extraurbano, definito come Zona "E", articolata nelle sottozone "E2", "E3", "E4".</p> <p>L'edificabilità è disciplinata dalla L.R. 5 marzo 1985, n° 24 e successive modificazioni, nei limiti stabiliti per le singole sottozone "E2", "E3", "E4", come di seguito specificato.</p> <p><i>Con l'entrata in vigore della L.R. 11/2004 e s.m.i., l'edificabilità nelle zone agricole è disciplinata dall'art. 44 della medesima legge, inserito nel contesto del Titolo IV, e pertanto, le disposizioni normative che attengono alle zone agricole - "E" - contenute nelle presenti N.T.A. del P.R.G. (dall'art. 31 al 35) sono applicabili solo per le parti compatibili con la nuova disciplina, precisando che nelle more dell'approvazione del primo P.A.T. e P.I. sono consentiti tutti gli interventi di cui all'art. 48 (norme transitorie) della medesima Legge Regionale.</i></p> <p>(.....)</p> <p>zona "E2"</p> <p>Sono consentiti i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;</li> <li>- demolizione e ricostruzione sullo stesso sedime di edifici solo per inderogabili motivi di stabilità o di tutela della pubblica incolumità;</li> <li>- ampliamento, anche in caso di ricostruzione, delle unità residenziali stabilmente abitate da almeno sette anni fino al volume netto massimo, compreso l'esistente, di mc. 800, elevato a mc. 1200 per gli usi agroturistici, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 della L.R. 24/1985;</li> <li>- costruzione di case di abitazione nei limiti e alle condizioni previste dall'art. 3 della L.R. 24/1985;</li> <li>- costruzione di impianti tecnologici purché compatibili con i caratteri ambientali del sito;</li> <li>- costruzione, ricostruzione, ampliamento di serre come definito dall'Art. 6 della L.R. 24/85;</li> <li>- costruzione di annessi rustici e allevamenti non intensivi, solo se in relazione funzionale con un fondo rustico e nel rispetto dei seguenti rapporti di copertura tra la superficie lorda di pavimento, comprensiva dell'esistente e la superficie del fondo rustico appartenente all'azienda agricola nella misura del 5%, con un minimo di mq. 50,00</li> </ul> <p>Limiti di altezza e distanza degli edifici</p>

	Disposizioni per le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti: - altezza max ml. 7,50 salvo maggiori altezze per attrezzature agricole - distanze, fatte salve le maggiori distanze prescritte per gli allevamenti e quelle dovute alle zone di tutela e fasce di rispetto, valgono le prescrizioni delle legge vigenti, nonché le prescrizioni dell' art. 22. (.....)
--	---

### 7.1.6 Piano di classificazione acustica comunale

La classificazione in zone del territorio comunale, di cui all'art. 2 punto 1 del D.P.C.M. 01.03.1991 e all'allegato A2 del D.G.R. 4313/93, è un atto tecnico politico di governo del territorio in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte.

Tale classificazione è basata sulla tipologia d'uso del territorio e non su una fotografia acustica del medesimo, ma è anche implicitamente dichiarato che essa non possa essere derivata in modo automatico dai PRG esistenti, in quanto i criteri di stesura di questi non prendono in considerazione le caratteristiche e le compatibilità acustiche delle diverse zone del territorio stesso.

La classificazione del territorio sarà, pertanto, il risultato di un'analisi del territorio condotta sulla base del PRG e della situazione topografica e topologica di fatto esistente.

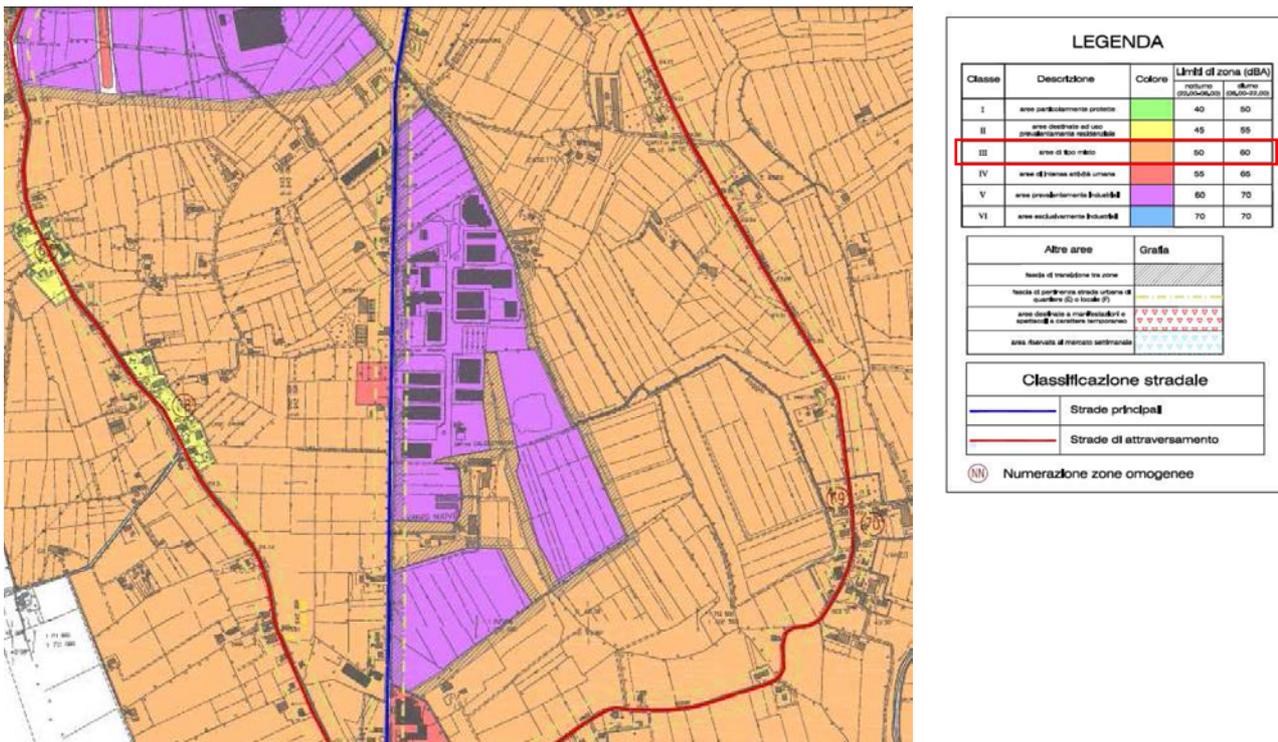


Figura 20 — Estratto zonizzazione acustica comunale

L'ambito di intervento rientra in Classe III di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. I limiti della Classe III sono:

CLASSE III Limiti: Leq massimo 50 dB(A) diurno - 60 dB(A) notturno

## 7.1.7 Piano Energetico Comunale

Il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), rappresenta pertanto l'impegno dell'Amministrazione per raggiungere gli obiettivi del Patto dei Sindaci, in relazione alla riduzione degli inquinanti e dei gas serra, attraverso programmi di efficienza energetica e di promozione delle fonti di energia rinnovabile.

L'obiettivo principale del PAES, dunque, è quello di ridurre le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 20% entro il 2020 attraverso le azioni individuate dal proprio PAES, corrispondente ad una riduzione complessiva di 6.736,6 tonnellate circa di CO<sub>2</sub>.

Il campo d'applicazione del PAES comprende tutte le attività siano esse pubbliche o private che possano causare emissioni di CO<sub>2</sub>, in particolare i consumi di energia in tutte le sue forme. I settori principali da prendere in considerazione nella stesura di un Piano d'Azione sono gli edifici, gli impianti di riscaldamento e condizionamento, il trasporto urbano, l'illuminazione pubblica, la produzione locale di energia con particolare attenzione a quella da fonti rinnovabili, i consumi derivanti dai processi di produzione industriale e l'applicazione di nuove tecnologie. Il PAES include anche gli interventi relativi alla produzione locale di energia elettrica, principalmente tramite impianti fotovoltaici, energia idroelettrica e termica. Il PAES copre anche quelle aree in cui l'Amministrazione è in grado di influenzare il consumo di energia a lungo termine, come ad esempio la pianificazione territoriale.

A fronte dei risultati emersi dall'Inventario di Base delle Emissioni, il Comune di Camisano Vicentino intende portare avanti un Piano d'Azione che considera tutti i settori chiave previsti dal JRC e il settore industriale, quale ambito di rilievo sia per ciò che riguarda i consumi, sia per i potenziali d'azione in un'ottica di efficienza energetica. La strategia che il Comune ha articolato comprende azioni sia sul lato della domanda (risparmio ed efficienza energetica), sia sul lato dell'offerta (produzione locale di energia da FER). Va inoltre specificato, come l'Amministrazione intenda stimolare l'iniziativa dei cittadini e degli attori locali, attraverso attività di informazione/sensibilizzazione e strumenti di politica energetico-ambientale ad hoc, in modo che il settore privato possa realizzare interventi di efficienza energetica, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo posto con il PAES.

L'IBE ha fatto emergere che, nel 2008 (baseline), a Camisano Vicentino sono state registrate 60.074 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'interno del territorio comunale.

Così come definito dall'iniziativa del Patto dei Sindaci e dagli impegni presi in sede comunitaria, il Comune di Camisano Vicentino deve ridurre le proprie emissioni di almeno il 20% entro il 2020, rispetto alla mole registrata all'anno base.

In riferimento alla strategia sviluppata dal Comune, che comprende azioni già realizzate (dal 2008 ad oggi) e interventi previsti per i prossimi anni, che coinvolgono l'Ente Pubblico e gli attori privati del territorio Camisano Vicentino punta a raggiungere una riduzione delle proprie emissioni di circa il 23%. Infatti, le azioni così concepite dal PAES possono garantire una riduzione assoluta di 13.987 tonnellate di CO<sub>2</sub> entro il 2020.

## 8. VINCOLI AMBIENTALI

### Vincolo idrogeologico

La materia è tutelata dal RD n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nella normativa suddetta non sussiste divieto assoluto all'esecuzione di lavori in aree sottoposte al vincolo idrogeologico. L'esecuzione dei lavori, in zona sottoposta al vincolo idrogeologico, è subordinata alla necessaria autorizzazione, che viene rilasciata quando l'intervento è ritenuto compatibile.

L'area di intervento non risulta soggetta al vincolo idrogeologico, come si evince dalla figura seguente, dunque non è sottoposta a quanto riportato nell'art. 1 di detto R.D.: Art. 1. "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e

destinazione che, per effetto di norme di utilizzazione contrastanti con gli artt. 7,8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.”



Figura 21 — Estratto Tav. 10.34 - Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali

### Vincolo paesaggistico e beni culturali e ambientali

La lettera c), comma 1°, dell'art. 146 del D.Lgs 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali ", a norma dell'art.1 della L. 08.10.1997, n. 352, che riordina, tra l'altro, la L. 29.06.1939, n. 1497 e la L. 08.08.1985, n.431, sottopone alla disciplina di tutela paesaggistica, tra l'altro, il bosco, i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R. D 11.12.1933, n. 1775, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna”.

Dall'esame della Figura precedente, si evince che l'area interessata dall'intervento non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico come riportato nella TAV. 2 e nella TAV. 10.42 del PTRC del Veneto (vigente).

### Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche – e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 – concernente la conservazione degli uccelli selvatici – sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS nel territorio italiano.

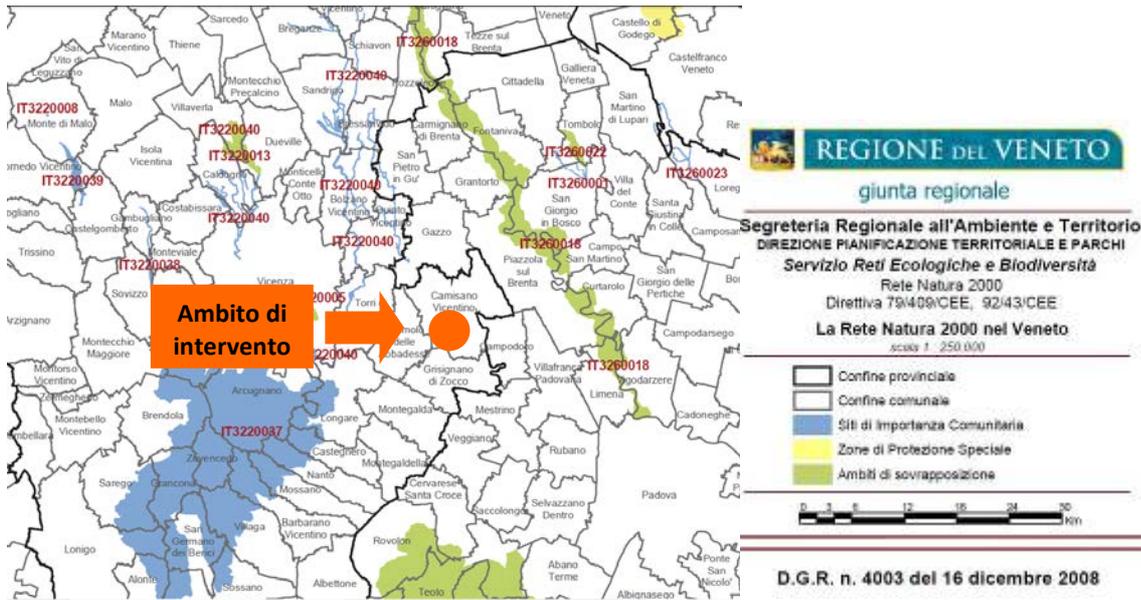


Figura 22 — Delimitazione aree Z.P.S. e SIC.

All'interno del territorio comunale di Camisano Vicentino non si trova alcun ambito ricadente all'interno dei Siti di Interesse Comunitario né delle Zone a Protezione Speciale secondo le perimetrazioni definite in conformità al programma Rete Natura 2000. L'ambito identificato quale S.I.C. e Z.P.S. più prossimo alla zona è quello relativo alla Grave e zone umide della Brenta (IT3260018), ricadente all'interno del territorio comunale contermini di Piazzola Sul Brenta.

Pertanto è ragionevole ritenere che le scelte, e le conseguenti azioni, di piano non avranno ripercussioni dirette sugli assetti ed equilibri riguardanti i S.I.C. e Z.P.S., anche in ragione degli specifici obiettivi di tutela ambientale e di salvaguardia degli assetti idrogeologici previsti dal PAT.

### 1.11 SINTESI DELL'ANALISI PROGRAMMATICA – VERIFICA DELLA COERENZA

ELABORATI del PTCP	Tipologia di appartenenza dell'area di progetto	Prescrizioni/Indirizzi per il progetto
Carta delle fragilità (Tav. 2.1.B)	Idrografia secondaria	Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoido, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e

ELABORATI del PAT	Prescrizioni/Indirizzi per l'area di progetto	CONFORMITÀ PROGETTO
Tav. 1. P.A.T. – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	<p><u>Idrografia Principale Servitù idraulica.</u>  <u>Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m. dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine. La medesima distanza deve applicarsi anche da eventuali bacini di invaso o laminazione a servizio della rete idrografica o di bonifica.</u> Per canali non demaniali, in specifici casi, è facoltà del Consorzio di bonifica competente concedere una deroga a tale distanza. Alla distanza di rispetto sono vincolate anche eventuali opere insistenti nel sottosuolo, quali vani interrati e sottoservizi. Le fabbriche, le piante e le siepi esistenti entro la fascia di rispetto prevista dal R.D. 368/1904 sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio; giunte a maturità o deperimento non possono essere surrogate entro le distanze previste.</p> <p>Gli interventi di manutenzione su fabbricati esistenti ed eventuali opere precarie devono ottenere preventiva autorizzazione idraulica dagli Enti competenti, fermo restando che, ai fini della servitù di passaggio, una fascia di larghezza pari a 7 m dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo.</p> <p>La realizzazione di attraversamenti e di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione anche temporanea del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Genio Civile o da Consorzi di bonifica è oggetto di specifica concessione da parte dell'ente competente.</p> <p>Le distanze di rispetto previste devono riferirsi anche alle reti irrigue consortili in pressione, nelle forme e nei modi previsti dai regolamenti degli enti gestori. Le trasformazioni urbanistiche devono in ogni caso salvaguardare la funzionalità di tali reti irrigue, con particolare riferimento alle adduttrici con diametro superiore a 300 mm, prevedendone se necessario lo spostamento o l'intersezione con modalità idonee.</p> <p>Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza regionale o consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno di perimetri di nuovi piani o strumenti attuativi o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico.</p>	<p>attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.</p> <p><u>Il progetto intende inoltrare la richiesta di deroga alla distanza da corso d'acqua per la realizzazione del bacino di invaso sull'area destinata al deposito di materiali inerti.</u>  <u>In particolare, come verificabile nella tavola grafica allegata, la distanza minima di rispetto dalla sommità della scarpata della roggia Puinetta e posta ad una distanza di 5,00 m.</u></p>
Tav. 2 P.A.T. – Carta delle invariati	<p><u>Principali filari e siepi del paesaggio agrario</u>          Gli interventi che generano trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione sulla base di uno specifico studio valutativo.          Sono tutelati la giacitura, l'estensione e la conformazione di siepi e filari, a tal fine va prevista negli interventi la ricomposizione di tratti mancanti o abbattuti.</p>	SI
Tav. 3 P.A.T. – Carta delle Fragilità	<p><u>Aree idonee:</u> Nelle aree idonee in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si procede ad accurata indagine geologica e geotecnica come prescritto dalla normativa vigente; il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale.</p>	SI
ELABORATI del P.I.	Prescrizioni/Indirizzi	CONFORMITÀ PROGETTO
Tav. 13.1 Sud PRG- P.I.	<u>Zona Agricola E2</u>	Tema oggetto di variante e accordo con la PA

## 9. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Con il termine "ambito di influenza" si intende l'individuazione dei temi/aspetti ambientali con cui il piano, in relazione ai suoi contenuti e all'ambito di localizzazione, potrebbe interagire, determinando impatti.

I temi ritenuti pertinenti sono i seguenti:

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Paesaggio
- Patrimonio culturale, storico e architettonico
- Flora, fauna, biodiversità
- Popolazione e salute

Oltre che con temi e aspetti propriamente ambientali, il piano in analisi interagisce anche con altri fattori i quali sono strettamente correlati ai temi ambientali in quanto costituiscono "fattori di pressione ambientale". In altre parole l'interazione del piano con alcuni fattori di pressione può determinare impatti sui temi ambientali e contestualmente tali fattori costituiscono ambito prioritario di intervento per garantire la sostenibilità del piano e, più in generale, dello sviluppo dell'area interessata dallo stesso.

Nel presente capitolo, al fine di definire il contesto ambientale di riferimento, per ciascun tema ambientale individuato vengono evidenziate le criticità o le aree di sensibilità desunte dalle analisi dei dati e dei piani e programmi settoriali di riferimento.

### Valutazione criticità ambientali

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento si è utilizzato il modello DPSIR (Determinati-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte) che si basa su di un sistema per l'analisi delle relazioni causali che intercorrono tra attività umane e ambiente. All'interno del modello si collocano le informazioni necessarie per la conoscenza ambientale che vengono diffuse mediante indicatori ambientali. Gli indicatori sono strumenti idonei a restituire e descrivere in forma sintetica ed efficace una situazione ambientale e il loro utilizzo è finalizzato a interpretare, sintetizzare e rendere nota una grande quantità di dati relazionati fra loro.

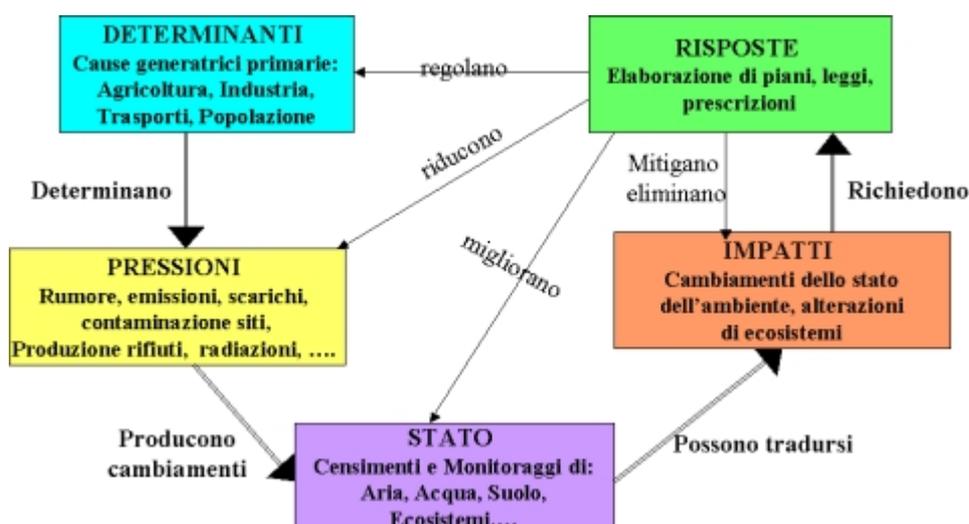


Figura 23 — Schema DPSIR

Ad ognuno degli indicatori considerati è associata una breve trattazione inerente il dato più recente, riferito al livello territoriale disponibile più significativo e la tendenza degli ultimi anni.

I dati utilizzati sono quelli presenti nel Rapporto Ambientale della VAS del PAT del Comune e documentazione specifica realizzata da ARPAV relativa al Comune di Camisano o comuni contermini. Si evidenzia che per gran parte degli indicatori non sono disponibili dati specifici delle zone limitrofe al progetto.

Per la descrizione dello Stato attuale è utilizzata una scala di immediata comprensione per rendere comprensibile e intuitiva la relazione con lo stato dell'ambiente, identificando tre possibilità:



Condizioni positive rispetto agli obiettivi normativi oppure rispetto alla qualità di riferimento



Condizioni intermedie o incerte rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento



Condizioni negative rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento

#### Trend

Mostra l'evoluzione temporale del valore dell'indicatore in riferimento agli anni indicati; in questo senso la freccia indica l'evoluzione nel tempo del valore dell'indicatore:



andamento costante nel tempo



progressivo peggioramento dell'indicatore nel tempo



progressivo miglioramento del valore dell'indicatore nel tempo

-

non è nota o disponibile una valutazione temporale dell'indicatore

## 1.12 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito di interesse è ubicato nella porzione meridionale del Comune di Camisano, ai margini della zona industriale; più precisamente, l'area si distribuisce su un lotto di terreno agricolo con copertura vegetale discontinua, erbacea o arbustiva al contorno.



Figura 24 — Rielaborazione dell'ortofoto Google Maps con limite dell'ampliamento (profilo bianco)

### 1.13 ARIA

Del territorio comunale di Camisano Vicentino i dati sulla qualità dell'aria disponibili fanno riferimento all'anno 2011 raccolti ad una stazione rilocabile posizionata in via Vanzo Nuovo.

Il controllo della qualità dell'aria fatto nel Comune di Camisano Vicentino, in prossimità della zona industriale, segue e si inserisce in una richiesta esplicita fatta dal Comune stesso all'ARPAV. Gli intervalli di monitoraggio sono stati: dal 23/03/2011 al 27/04/2011 e dal 21/09/2011 al 17/10/2011.

Sono stati monitorati i seguenti inquinanti: monossido di carbonio (CO), Biossido di Zolfo (SO<sub>2</sub>), Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), polveri fini (PM<sub>10</sub>), idrocarburi policiclici aromatici (IPA) tra cui il Benzo(a)Pirene, Composti Organici Volatili, tra cui il Benzene, e metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg).

In sintesi si può affermare che la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria a Piove di Sacco, ha evidenziato degli elementi di criticità per le polveri fini (PM<sub>10</sub>) e per l'Ozono.

Poco significativi i risultati per quanto riguarda l'ozono data la mancata rappresentazione della stagione estiva.

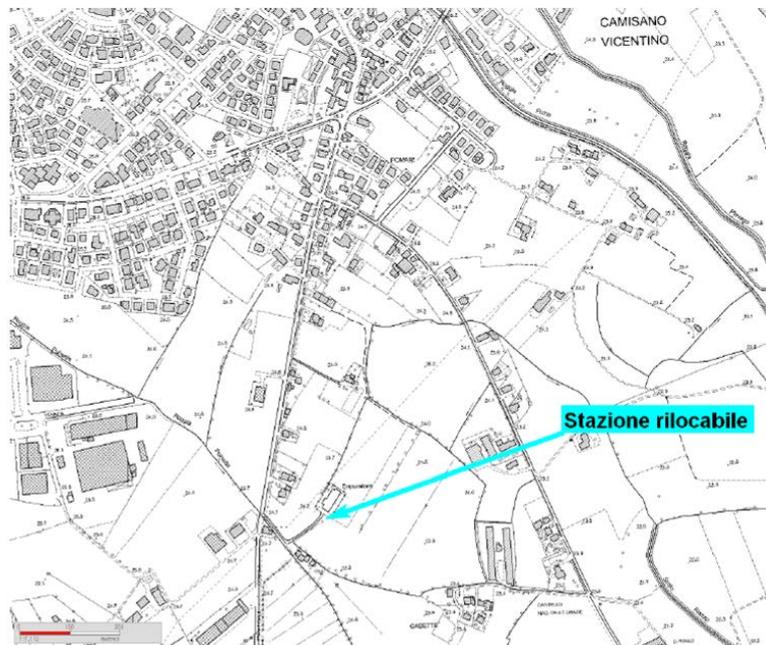


Figura 25 -- Ubicazione stazione di monitoraggio Comune di Camisano Vicentino – via Vanzo Nuovo

Nel dettaglio analizziamo lo Stato dell'Ambiente dei principali inquinanti connessi con l'attività proposta (valutazione stato ambientale iniziale di area vasta provinciale/comunale e locale).

<p><b>Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)</b> VL 5 µg/m<sup>3</sup></p>		<p>STATO – CONCENTRAZIONE DI C<sub>6</sub>H<sub>6</sub></p> <p>La concentrazione di benzene nell'atmosfera delle aree urbane deriva per il 95% dalle emissioni auto veicolari. Il benzene è un composto altamente volatile e la maggior parte del benzene emesso dagli autoveicoli proviene dall'incompleta combustione di questa molecola nel motore, nonché dal riarrangiamento molecolare degli altri composti organici presenti nella benzina durante la combustione. Le emissioni di benzene degli autoveicoli dotati di convertitore catalitico sono sensibilmente inferiori alle emissioni degli autoveicoli non catalizzati. La media di Benzene relativa all'intera campagna di monitoraggio è risultata inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m<sup>3</sup> attestandosi su 0.9 µg/m<sup>3</sup>. La media delle concentrazioni di Benzo(a)Pirene è stata di 0.2 µg/m<sup>3</sup> nel primo intervallo di campionamento e 0.1 µg/m<sup>3</sup> nel secondo intervallo.</p>
		

<p><b>Ozono (O<sub>3</sub>)</b> Soglia di Informazione (SI) oraria di 180 µg/m<sup>3</sup> Obiettivo a lungo termine 120 µg/m<sup>3</sup> calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore</p>	<p>STATO – SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DI O<sub>3</sub></p> <p>L'ozono presente nella bassa atmosfera è sia di origine naturale che legato alle attività antropiche. È un inquinante secondario, ossia non viene emesso direttamente da una sorgente, ma di produce per effetto della radiazione solare in presenza di inquinanti primari (prodotti dal traffico automobilistico, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione di carburanti, ecc.). Le più alte concentrazioni di O<sub>3</sub> si rilevano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare. Nei pressi delle aree urbane, gli inquinanti primari, che costituiscono la base di formazione dell'ozono, sono gli stessi che possono provocarne la rapida distruzione. Per questa ragione, quando si verifica un aumento dell'ozono nell'aria, il blocco della circolazione non risulta essere molto efficace. Per quanto riguarda l'<b>ozono (O<sub>3</sub>)</b>, si sono verificati superamenti dei limiti di legge relativamente al breve periodo nell'intervallo 23 marzo-27 aprile il valore obiettivo limite di protezione della salute (120 µg/m<sup>3</sup>, media mobile su 8h trascinata) è stato superato 4 volte, 2 nel secondo intervallo, 21 settembre-17 ottobre.</p>
	
<p><b>Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)</b> Valore Limite giornaliero per la protezione della salute umana di 125 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 3 volte/anno e del Valore Limite orario per la protezione della salute umana di 350 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 24 volte/anno</p>	<p>STATO – CONCENTRAZIONE DI SO<sub>2</sub></p> <p>Le emissioni di questo gas possono essere sia di origine naturale che antropica, quest'ultime sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi essendo correlate al contenuto di zolfo negli stessi, sia come impurezze sia come costituenti degli oli. Negli ultimi anni l'inquinamento di SO<sub>2</sub> si è fortemente ridotto, specie in ambito urbano, grazie alla massiccia metanizzazione che ha interessato gli impianti termici domestici. La principale fonte di emissione rimane la combustione negli impianti industriali principalmente nel settore della produzione di energia elettrica.</p> <p>I livelli ambientali di biossido di zolfo rilevati nel Comune di Canisano sono risultati sempre ampiamente inferiori sia al limite per la protezione della salute (350 µg/m<sup>3</sup>, media 1h; 125 µg/m<sup>3</sup>, media 24h) sia alla soglia di allarme (500 µg/m<sup>3</sup>, persistenza per 3 h consecutive).</p>
	
<p><b>Monossido di carbonio (CO)</b> Massimo della media mobile su 8 ore, di 10 mg/m<sup>3</sup></p>	<p>STATO – CONCENTRAZIONE DI CO</p> <p>Il monossido di carbonio è un composto gassoso intermedio delle reazioni di combustione e si forma in grandi quantità nel caso queste avvengano in difetto d'aria. Le condizioni di combustione ottimale non si realizzano nei motori a combustione interna che costituiscono, quindi, la principale fonte di questo inquinante. Nelle città dove il traffico procede lento e dove le fermate ai semafori sono frequenti, la concentrazione di CO può raggiungere punte particolarmente elevate nelle ore di traffico intenso. In condizioni sfavorevoli (per esempio bassa ventilazione) la concentrazione di CO può arrivare a diverse decine di mg/m<sup>3</sup>.</p> <p>Il monitoraggio del monossido di carbonio (CO) non ha evidenziato alcun superamento del valore limite fissato dal DLgs 155/2010 (10 mg/m<sup>3</sup>, media mobile 8h).</p>
	
<p><b>Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)</b> Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m<sup>3</sup></p>	<p>STATO – CONCENTRAZIONE DI NO<sub>2</sub></p> <p>Le principali fonti di emissione di NO<sub>2</sub> a livello urbano sono gli impianti di riscaldamento, da alcuni processi industriali e dai gas di scarico dei veicoli a motore.</p> <p>Nel corso dell'intera campagna di monitoraggio non sono stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute (200 µg/m<sup>3</sup> media 1h). Il valore medio dell'intera campagna è risultato inferiore al limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup>.</p>
	
<p><b>PM<sub>10</sub></b> Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m<sup>3</sup>. Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 35 volte/anno</p>	<p>STATO – GIORNI DI SUPERAMENTO DEL VALORE LIMITE DI PM<sub>10</sub></p> <p>Il particolato sospeso è una miscela di particelle a composizione chimica variabile di componenti organiche e inorganiche in fase solida e liquida, tra le sorgenti naturali vi sono: i residui di spray marino, la polvere minerale trasportata dal vento, i materiali biologici; tra le sorgenti antropiche troviamo: le polveri prodotte dai veicoli diesel, la polvere sollevata dalle strade, i fumi e la fuliggine. I valori di PM<sub>10</sub> indicano un inquinamento di "area" per le polveri inalabili che presentano una diffusione pressoché omogenea nel centro urbano. Le condizioni tipiche dell'atmosfera che si instaurano nella stagione autunno-invernale e che determinano una situazione di ristagno delle masse d'aria, comportano conseguentemente fenomeni di accumulo degli inquinanti emessi dalle diverse sorgenti o originatisi dall'insieme di reazioni chimico-fisiche che avvengono nell'atmosfera stessa.</p> <p>Nel corso dell'intera campagna di monitoraggio il limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato 11 volte nel primo intervallo di monitoraggio e 3 nel secondo intervallo e la media è risultata superiore al limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> nel primo intervallo di monitoraggio e nessun superamento nel secondo intervallo.</p> <p>Poiché per il PM<sub>10</sub> sono consentiti 35 superamenti/anno del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m<sup>3</sup>. Il sito di Camisano è stato confrontato con la stazione fissa di fondo urbano di Vicenza Quartiere Italia e Verona Località Cason che hanno fatto rilevare dati in generale più bassi.</p>
	

Tenuto conto della localizzazione del territorio comunale di Camisano, rispetto al Capoluogo e alla possibilità di reperire dati sullo stato della componente "aria" più recenti, la scrivente ritiene opportuno riportare le conclusioni inserite nella relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Vicenza nel 2017.



Figura 26 — Ubicazione stazioni di monitoraggio Comune di Vicenza

Dall'analisi dei risultati sono emerse delle criticità relative al PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene e ozono. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010. Per i restanti inquinanti è stato invece provato il rispetto della stessa norma. Per ciascun inquinante si riepiloga:

**PM10:** in tutte le stazioni è stato superato il limite di 35 giorni/anno, come numero massimo tollerato di giorni in cui si verifica il superamento del limite di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , relativo alla media giornaliera. Nel dettaglio i giorni di superamento sono stati 100 a San Felice, 90 a Quartiere Italia, 72 a Ferrovieri. Osservando i valori storici, il numero dei giorni di superamento del limite giornaliero, pur con un decremento nel tempo, risulta anche negli anni più recenti ancora lontano dal limite previsto dalla normativa. Relativamente alla media annua, nel 2017 è stato rispettato il valore limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$  in tutte le stazioni.

La media annuale del PM2.5 è risultata superiore al limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come massima media annuale in entrambe le stazioni di misura. Presso Quartiere Italia la media annuale è stata di  $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , mentre presso Ferrovieri, dove il PM2.5 viene misurato a partire dal 2017, la media è risultata di  $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

La media di Benzo(a)pirene presso Quartiere Italia è stata di  $1.1 \text{ ng}/\text{m}^3$  ed ha quindi superato il valore obiettivo di  $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$  come massima media annuale.

**Ozono:** il valore obiettivo per la protezione della salute umana come massima media mobile giornaliera è stato superato rispettivamente per 62 giorni presso Quartiere Italia e per 62 giorni presso Ferrovieri. Il numero massimo di 25 giorni di superamento/anno come media dei superamenti degli ultimi tre anni non è mai stato rispettato dal triennio di entrata in vigore (2010-2012). La concentrazione media oraria di ozono ha superato la soglia d'informazione (15 e 28 ore), mentre la soglia di allarme non è mai stata superata.

Il limite relativo alla media annua di biossido di azoto è stato rispettato in tutte le stazioni, tuttavia le medie annuali hanno avuto un leggero incremento rispetto al 2016.

I valori limite ed i valori obiettivo previsti dal D.Lgs. 155/2010 sono stati ampiamente rispettati per quanto riguarda monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, arsenico, cadmio, piombo, nichel. Infine nel 2017 il giudizio espresso dagli indici di qualità dell'aria risulta positivo (somma tra "buono" ed "accettabile") per il 57% dei giorni presso Quartiere Italia e per il 59% dei giorni presso Ferrovieri.

## 1.14 ACQUA



### Stato ecologico fiumi 2014-2016 (DGR 861/2018)

[Scarica il documento con le descrizioni estese dei campi](#)

**cod\_ci\_pro:** 264\_20  
**nome\_corso:** FIUME CERESONE - TESINA PADOVANA  
**ci\_da:** CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DELLA ROGGIA PILA A GAZZO)  
**ci\_a:** SCARICO IPPC ALIMENTARE  
**tipologia:** N  
**ci\_interre:** NO  
**codcipdg15:** ITARW03BB04400030VN  
**nome\_ci:** FIUME CERESONE  
**compclasve:** SI  
**nomebacid:** BRENTA - BACCHIGLIONE  
**nomesbacid:** BACCHIGLIONE  
**cod\_tipo:** 06.SS.2.T  
**sito\_rifer:** 0  
**stato\_ecol:** SCARSO  
**limeco:** BUONO  
**inq\_specif:** BUONO  
**diatomee:**  
**macrofite:**  
**macroinver:** SCARSO  
**iqm:**  
**iari:**  
**periodclas:** 2014-2016  
**note\_class:**

### Stato ecologico fiumi 2014-2016 (DGR 861/2018)

[Scarica il documento con le descrizioni estese dei campi](#)

**cod\_ci\_pro:** 265\_10  
**nome\_corso:** ROGGIA ARMEDOLA - PUINA  
**ci\_da:** INIZIO CORSO (AFFLUENZA DELLA ROGGIA CUMANANA E USELLIN)  
**ci\_a:** CONFLUENZA NEL FIUME CERESONE  
**tipologia:** N  
**ci\_interre:** NO  
**codcipdg15:** ITARW03BB04800010VN  
**nome\_ci:** ROGGIA ARMEDOLA - PUINA  
**compclasve:** SI  
**nomebacid:** BRENTA - BACCHIGLIONE  
**nomesbacid:** BACCHIGLIONE  
**cod\_tipo:** 06.SS.1.T  
**sito\_rifer:** 0  
**stato\_ecol:** SUFFICIENTE  
**limeco:** SUFFICIENTE  
**inq\_specif:** BUONO  
**diatomee:**  
**macrofite:**  
**macroinver:**  
**iqm:**  
**iari:**  
**periodclas:** 2014-2016  
**note\_class:**

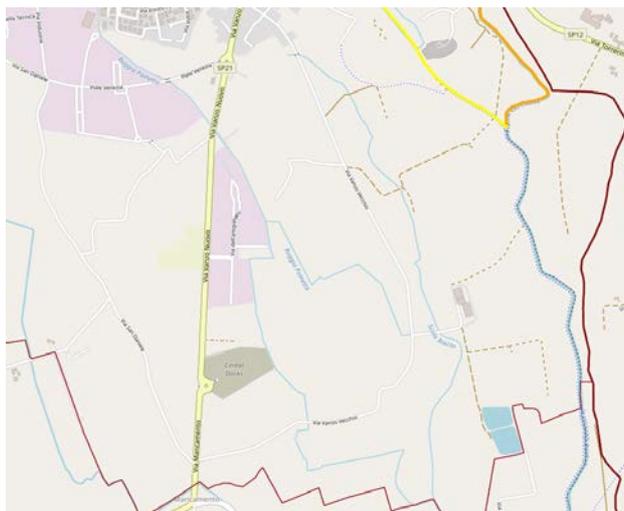


Figura 27 — Corsi d'acqua e punti di monitoraggio

I corsi d'acqua monitorati che scorrono nell'area vasta di studio sono lo scolo il Fiume Ceresone e la Roggia Armedola-Puina, i cui punti di monitoraggio si trovano a monte dell'area di intervento.

I dati riportati fanno riferimento ai monitoraggi regionali delle acque superficiali del Veneto effettuati nel 2016.

Nella provincia di Vicenza è presente un acquifero indifferenziato nell'Alta Pianura che per la sua ricchezza di risorsa riveste un'importanza a livello europeo. Da questo acquifero trae alimentazione il sistema multifalda della Media e Bassa Pianura nel quale ai livelli argillosi impermeabili si intercalano livelli sabbiosi continui e permeabili che diventano sede delle falde in pressione. La presenza di acqua nei pozzi è da attribuire all'esistenza di un livello freatico che risiede nei livelli stratigrafici di natura sabbiosa posti a debole profondità dal piano di campagna. Un rilevamento del primo acquifero, quello freatico, ha messo in evidenza che la falda oscilla ad una profondità compresa tra 2 e 5 metri.

Tra i corpi idrici sotterranei ricadenti almeno in parte nel bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione, quello che interessa il comune di Camisano Vicentino è Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB).

Per quanto riguarda la rete qualitativa, il punto di monitoraggio più prossimo al comune di Camisano è localizzato nel comune di Torri di Quartesolo. Relativamente alle informazioni di tipo quantitativo invece, vi è un punto di monitoraggio anche all'interno del comune di Camisano (pozzo n. 74) che si trova ad una profondità di 25-26 metri s.l.m. e si può considerare stazionario.

<b>Stato delle acque superficiali</b>		STATO – CONCENTRAZIONE DEI PARAMETRI DI BASE E DEGLI ADDIZIONALI relativamente all'anno 2016 per la stazione di monitoraggio n. 264 (Fiume Ceresone-Tesina Padovana), l'indice LIMeco si posiziona sul livello BUONO, mentre per la stazione di monitoraggio n. 265 (Roggia Armedola-Puina) l'indice LIMeco è stato SUFFICIENTE
		
<b>Stato chimico delle acque sotterranee</b>		STATO – CONCENTRAZIONE DEI PARAMETRI DI BASE E DEGLI ADDIZIONALI Il pozzo monitorato da Arpav più vicino al territorio di Camisano Vicentino è localizzato a Torri di Quartesolo. Il pozzo n 155 a falda libera e profondità di 4,7 metri, nel 2017 ha fatto registrare una qualità chimica scadente per la presenza di ione ammonio.
		

### 1.15 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il comune di Camisano Vicentino si inserisce nel contesto della Pianura Alluvionale del Fiume Brenta.

La pianura alluvionale del fiume Brenta occupa circa un quarto della superficie provinciale, pari a 507 Km<sup>2</sup>, ed è delimitata a nord dal fiume Sile e a sud dal Bacchiglione. I sedimenti sono fortemente calcarei, con un contenuto di carbonati intorno al 30-40%.

Il territorio comprende parti di bassa pianura antica e parti di quella recente; la prima è contraddistinta da suoli fortemente decarbonati ed evoluti, mentre la seconda da suoli con riorganizzazione interna dei carbonati molto debole.

La pianura antica si è formata, nel corso dell'ultima glaciazione per effetto delle portate liquide e solide garantite dal ghiaccio che occupava il bacino montano del Brenta: più a monte della fascia delle risorgive si sono deposte le ghiaie e più a valle i sedimenti più fini; a questo sistema sedimentario pleistocenico si sono sovrapposti altri due conoidi in età olocenica incidendo nella parte superiore e sovrappoendosi ad esso nella parte inferiore di bassa pianura.

<b>Contaminazione suolo</b>	STATO – QUALITÀ DEL SUOLO Nel corso delle indagini ambientali e dell'indagine geologica per la definizione stratigrafica dei terreni è stato possibile constatare che fino al 2017 l'area di progetto è stata utilizzata per scopi agricoli,
-----------------------------	---

		quindi si suppone che i terreni non presentino tracce di contaminazione.
Territorio/viabilità		DETERMINANTI – TRASPORTI
		Non sono previsti interventi sulla viabilità principale. L'area di progetto sarà accessibile dall'attività in essere attraverso la realizzazione di un ponte.

## 1.16 AGENTI FISICI

Il Comune di Camisano Vicentino non è tra i Comuni a rischio radon elencati nel sito dell'ARPA Veneto.

Inquinamento Elettromagnetico		PRESSIONE – INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO Si rileva la presenza di un'antenna della telefonia mobile in via Vanzo Nuovo (presso il depuratore), ad una distanza di circa 800 metri dal sito oggetto di studio. Le ultime analisi sono state fatte nel 2018 e i risultati ottenuti variano da 3 volt metro a 6 volt metro quindi sotto la soglia di attenzione.
		
Rumore		PRESSIONE - INQUINAMENTO ACUSTICO Il Rapporto Ambientale della VAS individua quale fonte di pressione acustica la rete stradale, che interessa i 9/10 della popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA. Da un punto di vista acustico tutta l'area di interesse si inserisce nelle aree miste Classe III. Trattandosi di ambiti dove bassa appare la commistione tra residenza e zona industriale è da ritenere come sia piuttosto esiguo il disturbo causato dalle attività produttive nei confronti dell'abitato.
		
Inquinamento Luminoso		PRESSIONE - INQUINAMENTO LUMINOSO Dal PICIL del 2017 emerge che il 25% degli apparecchi illuminanti esistenti è conforme alle prescrizioni richieste dalla legge regionale, mentre 3 apparecchi su 4 devono essere adeguati o meglio sostituiti.
		

## 1.17 RIFIUTI

Percentuale raccolta differenziata		PRESSIONE – PRODUZIONE DI RIFIUTI Il Veneto ha raggiunto nel 2012 il 62,5% di raccolta differenziata, con un aumento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2011. Gli obiettivi di raccolta differenziata, posti dalla normativa nazionale per ciascun ambito territoriale ottimale, erano almeno il 65% entro il 31 dic. 2012 (Art. 205 del D.Lgs 152/06 e articolo 1, comma 1108, della legge 296/2006 - Finanziaria 2007). Nel 2017 la percentuale di RD nel comune di Camisano Vicentino si è attestata sul 77,1%.
		

## 1.18 ENERGIA

Consumi energetici complessivi		PRESSIONE – CONSUMI DI ENERGIA Nel 2008 l'energia totale consumata all'interno del territorio comunale di Camisano ammontava ad un totale di 211.669 MWh. Prendendo il dato riferito al settore residenziale, i consumi a famiglia si attestano su 3.125 MWh di energia elettrica e circa 10.600 MWh di gas metano (circa 1100mc/anno) (fonte: PAES).
		

## 1.19 ECOSISTEMA E BIODIVERSITÀ

Incremento aree verdi e beneficio biodiversità		STATO – INCREMENTO AREE VERDI E BENEFICIO BIODIVERSITÀ Il PAT provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio, elementi rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, capovolgendo il principio, implicito, nella gestione del territorio secondo cui le aree agricole più vicine a quelle urbane sono quelle più "vocate" alla trasformazione edilizia e quindi più "deboli" rispetto all'attività agricola. Nel caso specifico, l'area di progetto non presenta peculiarità dal punto di vista della biodiversità anche dovuto alla particolare localizzazione ai margini della ZI.
		

## 1.20 PAESAGGIO

Presenza aree di valenza paesaggistica/vincolo paesaggistico		STATO – PRESENZA AREE DI VALENZA PAESAGGISTICA/VINCOLO PAESAGGISTICO Assenza di vincolo paesaggistico e di aree nelle immediate vicinanze di valore paesaggistico da tutelare. Area non di pregio in contesto antropizzato.
		

## 1.21 SINTESI CRITICITA' AMBIENTALE INIZIALE

Tema ambientale	Criticità stato ambientale iniziale
Aria	Superamenti dei limiti di legge per il PM10 e Ozono.
Acqua	Acque superficiali nei pressi del progetto non rilevate. A monte dell'intervento qualità sufficiente/buona. Acque sotterranee nei pressi del progetto non rilevate. La qualità fa riferimento a Torri di Quartesolo dove si è riscontrato inquinamento da ione ammonio.
Rumore	Non sono emerse criticità.
Suolo, territorio	Nessuna criticità.
Fauna, flora ecosistema	Territori antropizzati, impoverimento aree verdi e di connessione ecologica.

## 10. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE

Nel presente capitolo vengono descritti qualitativamente i potenziali effetti sull'ambiente e sulla salute umana connessi con la realizzazione del Progetto. La valutazione è espressa attraverso una descrizione di sintesi dell'impatto.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni attese in fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	Consumi risorsa idrica Consumi energetici Consumi di Unità ecosistemiche esistenti (incolto) ✓ Asportazione del suolo ✓ Sbancamenti ed escavazioni ✓ Impermeabilizzazioni del suolo	Consumi risorsa idrica Consumi energetici	Acqua Suolo Risorse energetiche Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)

<b>EMISSIONI</b>	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto - da mezzi di cantiere	Emissioni in atmosfera - da traffico indotto	Aria Acqua Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso) Salute umana Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)
	Rumore da apparecchiature di lavoro Rumore da traffico indotto Vibrazioni da traffico indotto Scarichi idrici temporanei	Produzione acque reflue Inquinamento luminoso Rumore e vibrazioni da mezzi di lavoro e traffico indotto	
<b>INGOMBRI</b>	Accumuli di materiali Depositi di materiali di scavo	Volumi fuori terra delle opere edili	Paesaggio
<b>INTERFERENZE</b>	Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali Aumento di rifiuti nelle aree di cantiere	Aumento del grado di artificializzazione del territorio Aumento rifiuti	Ecosistemi Suolo

## 1.22 QUALITA' DELL'ARIA

Per la fase di cantiere si prevede un modesto incremento dei veicoli circolanti e un basso impatto in termini di inquinamento atmosferico e aumento del particolato presente. Quest'ultimo potrebbe essere dovuto in minima parte anche alla presenza di accumuli temporanei di terreno. I gas combustivi provenienti dal funzionamento dei mezzi d'opera sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. L'impatto principale deriva dalla produzione di polveri derivanti dalle piste di cantiere dall'area di deposito e movimentazione dei materiali nonché dal possibile risollevarimento del vento. Data l'ubicazione dell'area e le distanze dai possibili ricettori, si ritengono trascurabili gli effetti generati dalle emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici.

In fase di esercizio, i possibili impatti in termini di emissioni sono da imputarsi al lieve aumento di traffico che è stato stimato in 8 veicoli/giorno quindi in media 1 mezzo pesante ora in entrata e 1 in uscita dal nuovo sito.

## 1.23 CLIMA ACUSTICO

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Camisano Vicentino, l'area interessata è posta in classe III "aree di tipo misto", con limiti diurni di emissione di 55 dBA e di 60 dBA per l'immissione. Confinante ad Ovest vi è la zona industriale, posta di classe V "aree prevalentemente industriali".

Sono stati individuati 3 ricettori nella zona circostante:

R1 in direzione Nord, R2 verso Est e R3 verso Sud Ovest.



Figura 28 -- Ubicazione ricettori

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta la messa in esercizio del nuovo deposito comporterà un incremento del traffico su via del Commercio, via dell'Artigianato e via del Lavoro, di circa 8 mezzi pesanti al giorno transistanti ad una velocità di 10 Km/h. La pressione sonora a 5 m di distanza dalla strada ed a 3 m di altezza, dovuta al traffico indotto, sarà pari a 44 bBA, con una potenza sonora di 53.5 dBA.

Le figure che seguono riportano la situazione attuale e la previsione futura.

	<b>ATTUALE</b>					
<b>Classe</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>
<b>Posizioni</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>E</b>	<b>R1</b>	<b>R2</b>	<b>R3</b>
<b>AMBIENTALE</b>	40	39.6	47.4	41.8	40.6	39.6

Limiti immissione Classe III 60 dBA,  
Limiti emissione Classe III 55 dBA

Figura 29 -- Situazione attuale

<b>Periodo</b>	<b>FUTURO (Azienda in funzione)</b>					
<b>Classe</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>
<b>Posizioni</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>E</b>	<b>R1</b>	<b>R2</b>	<b>R3</b>
<b>AMBIENTALE</b>	50.8	49.2	49.3	44.2	44.9	44.0
<b>RESIDUO</b>	39.7	38.5	47.2	42.3	39.6	39.9
<b>SOLO AZIENDA</b>	50.4	48.8	45.1	39.7	43.3	41.9
<b>* Ambientale non diluito</b>	53.6	52.0	50.7	45.5	47.2	46.1

Limiti immissione Classe III 60 dBA,  
Limiti emissione Classe III 55 dBA

\* non sono considerate le diluizioni temporali di esercizio.

Figura 30 -- Previsione futura

Dalle analisi effettuate tutti i limiti di zona sono rispettati.

Per maggiori dettagli si fa riferimento all'allegata Previsionale di Impatto Acustico

## 1.24 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'area di progetto risulta inserita in un sistema antropizzato, caratterizzato dalla presenza diffusa nelle zone adiacenti di strutture produttive. Il territorio non ospita entità floristiche o comunità vegetazionali di eccezionale pregio. In riferimento alla Rete Ecologica locale, il settore di intervento non interferisce con nessun elemento classificato come "eccezionalità floro-faunistica" appartenente alla rete ecologica.

Per quanto riguarda le aree tutelate della rete Natura 2000, il sito più prossimo (SIC e ZPS Grave e zone umide della Brenta) risulta esterno all'ambito. Tra la suddetta area tutelata e l'area di progetto non sussistono relazioni di tipo sistemico-ambientale diretto o indiretto per ragioni di distanza e soprattutto per il fatto che vi sono, interposte, aree a forte pressione antropica. Per maggiori dettagli si fa riferimento all'allegata Dichiarazione di non necessità Vinca.

## 1.25 ACQUA

La nuova rete di smaltimento acque reflue si collegherà alla fognatura comunale. Il progetto non prevede modifiche all'attuale rete. L'ambito in oggetto, di complessivi 14.759 mq, attualmente scoperta a verde, ha una forma irregolare e confina a ovest e a sud con la Roggia Puinetta mentre, a est confina con aree agricole e a nord con insediamenti residenziali/agricoli. Si evidenzia che, lungo i confini est e nord, l'ambito di intervento è separato dalle superfici confinanti da fossi di scolo minori.

In particolare il progetto prevede:

- la realizzazione di un nuovo fabbricato, di circa 1.900 mq, per il ricovero di macchinari industriali e mezzi di trasporto;
- la creazione di uno spazio, di circa 9.675 mq, per il deposito di materie secondarie e materie prime inerti;
- la realizzazione degli standard necessari (viabilità, parcheggi, aree a verde). Per quanto riguarda la suddivisione delle superfici, è stato previsto di classificare le aree a verde come verde privato mentre, le restanti superfici sono state trattate come superfici impermeabili. Per l'area di intervento è stata ipotizzata una distribuzione delle superfici scolanti, basata sui dati di progetto attualmente a disposizione, che ha permesso di stimare i volumi efficaci di invaso che dovranno essere ricavati al fine di limitare l'impatto idraulico della nuova urbanizzazione.

Per il caso in esame si è previsto di ricavare la capacità di accumulo necessaria mediante la realizzazione, all'interno dell'area destinata al deposito dei materiali inerti, di un bacino a verde scoperto di superficie di fondo pari a 812 mq e con un tirante massimo pari a 1,00 m.

Il bacino, e in grado di accumulare un volume pari a 914 mc, leggermente superiore a quello richiesto dai calcoli idraulici. Il punto di scarico per l'area di intervento è stato individuato nella roggia Puinella, previa laminazione, presente in fregio (lato ovest) al comprensorio.

La portata concessa allo scarico è pari a 10 l/s ha; per l'area in esame è prevista pertanto una portata tecnica allo scarico  $Q_1 = 15$  l/s.

Per maggiori dettagli si fa riferimento all'allegata relazione idraulica e relativi elaborati tecnici.

## 1.26 PAESAGGIO

L'area di progetto non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico. Rispetto alla componente paesaggio si ritiene che la realizzazione dell'ampliamento del fabbricato esistente non muterà significativamente la percezione dei luoghi, le strutture si allineeranno agli schemi esistenti ed imposti dalla normativa territoriale vigente.

Inoltre, la realizzazione di filari alberati e arbusti lungo i confini costituirà una fascia in grado di tamponare i fattori di pressione (rumore e polveri).

## 1.27 SUOLO

L'area oggetto di studio non è mai stata sito di attività produttive ma il suo utilizzo è sempre stato di tipo agricolo. In ragione di tali considerazioni, si può supporre che non sia necessario alcun intervento di bonifica dei suoli.

Verificata la situazione geologica, geomorfologica e idrogeologica e presa visione degli interventi previsti nell'area di studio si possono trarre le seguenti considerazioni conclusive in relazione alle compatibilità previste dalla L.R. n° 11 del 23/04/2004:

\_ Il piano di lottizzazione è ubicato in area pianeggiante con quota media dei terreni pari a circa 23.00 m slm; la morfologia dell'area non evidenzia zone a rischio mentre potrebbero configurarsi fenomeni di dissesto per interventi che intercettano la falda subsuperficiale;

\_ La successione stratigrafica risulta arealmente omogenea e caratterizzata da sabbie limose/limi sabbiosi fino a circa 2.00 m da p.c. poggianti su un livello di sabbie con ghiaia e locali intercalazioni di argille limose, sabbie e sabbie limose di spessore pari a circa 18.00 m; da 20 m di profondità seguono argille limose fino a 24.60 m e quindi alternanze di sabbie, sabbie con ghiaia fine fino a 30.00 m da p.c.;

\_ la falda si localizza a profondità variabile a seconda della quota del p.c. da circa 0.945 m a 1.126 m corrispondente a quota compresa fra -1.905 m a -2.021 m da c.s.  $\pm 0.00$  m di riferimento; in condizioni di piena, per eventi meteorici importanti, si ritiene che i terreni possano saturarsi fino al p.c. nelle zone più depresse.

\_ classificazione sismica: in base alla normativa sismica di riferimento, i terreni sono stati classificati come appartenenti alla categoria di suolo di fondazione di tipo C

Per maggiori dettagli si fa riferimento all'allegata relazione geologica e relativi allegati tecnici.

## 1.28 VIABILITA' E TERRITORIO

Il lotto oggetto di studio è collegato alla viabilità principale attraverso via Vanzo Nuovo prima e via dell'Artigianato dopo, quest'ultima viabilità di penetrazione della zona industriale. Il progetto non prevede modifiche all'attuale viabilità principale e/o di accesso alle Ditte ma la realizzazione di un ponte carrabile sulla Roggia Puinetta al fine di collegare la sede delle suddette Ditte all'area di ampliamento.

## 1.29 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Non si rileva la presenza di linee elettriche aeree nell'area di progetto o comunque a ridosso della stessa e il progetto non prevede modifiche in tal senso.

## 1.30 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'area a parcheggio e la viabilità di distribuzione è e sarà illuminata da armature conformi alla L.R. n. 17/2009 e alla norma UNI 10819 "Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per la luminanza della dispersione del flusso diretto verso il cielo". I corpi illuminanti, in linea con quelli esistenti saranno di tipologia LED anche per un controllo sui consumi di energia elettrica.

## 1.31 RIFIUTI

La tipologia dei rifiuti prodotti dall'azienda allo stato attuale non subirà modifiche, facendo una media degli ultimi tre anni la produzione totale media è di 40.000 ton anno suddivise in circa 30.000 (CER 170904) e 10.000 (CER 170302).

Le quantità sono indicative in quanto sono variabili alla tipologia di lavorazioni che si eseguono durante l'anno.

### 1.32 ENERGIA

Da un punto di vista energetico il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura del capannone con una superficie utile di 1346,40 mq. Come previsto dal D.Lgs. 28 del 03/03/2011, si prevede l'installazione di 70 pannelli fotovoltaici che permetteranno la produzione di 21 KW.

## 11. POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE

Nel quadro seguente sono indicati gli impatti relativi alle pressioni, e le risposte previste dal progetto e proposte in questa sede. Data la posizione e le caratteristiche, relativamente a consumi, emissioni e alle interferenze sono attesi impatti non rilevanti; anche per la fase di cantiere non si evidenziano in via preliminare particolari problematiche.

Vengono fornite indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione del progetto relativamente a:

- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici;
- adozione di scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione;
- al risparmio e riuso delle risorse idriche e al contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici).

### 1.33 INDICAZIONI DI MONITORAGGIO

Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni), siano da considerarsi orientative, considerando la tipologia di intervento. Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, gli impatti, le risposte previste dal progetto e le indicazioni di monitoraggio. Già si è detto che si ritiene di escludere potenziali interferenze con i siti di Rete natura 2000.

Categorie di pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte previste dal progetto	Indicazioni di monitoraggio
<b>CONSUMI</b>	Consumo di suolo vegetato incolto Consumo di materiali litoidi	Previsione di verde	Verifica eventuale nelle successive fasi progettuali
	Consumo risorsa idrica	Si prevede l'utilizzo di acqua in fase di cantiere e in fase di esercizio per la bagnatura degli eventuali cumuli di materiale inerte	Consumi idrici dell'attività da bolletta
	Consumo risorse energetiche	Si prevedono consumi di energia elettrica contenuti in quanto il capannone prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico in copertura.	Consumi energetici dell'attività da bolletta e controllo buon funzionamento impianto fotovoltaico
<b>EMISSIONI</b>	Aumento emissioni da riscaldamento	No è previsto	Controllo buon funzionamento degli impianti. Analisi acque di dilavamento
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	L'ampliamento potrebbe portare un lieve aumento dell'indotto e lo spostamento in parte del traffico che attualmente accede alle Ditte	
	Scarichi idrici	Scarico acque reflue nella predisposta rete	

		fognaria esistente Scarico acque di dilavamento in corpo ricettore	
	Aumento inquinamento luminoso	Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento	Eventuale verifica del rispetto del Piano dell'illuminazione per Contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL)
<b>INTERFERENZE</b>	Intrusione urbanistica Intrusione percettiva Alterazione del paesaggio Alterazione scorrimenti superficiali Alterazioni filtrazioni e flussi in falda Aumento rifiuti solidi urbani Produzioni campi elettromagnetici Viabilità/traffico Incidenza ecosistemi agrari	Progetto del verde Adozioni sistemi di raccolta differenziata	Quantitativi raccolta differenziata struttura

## **12. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

L'area prevista per l'espansione attualmente è condotta come fondo agricolo, ha andamento piano e non è interessata da reti di servizi importanti che possano costituire ostacolo alla conversione del terreno in area edificabile per ospitare nuove costruzioni.

Il progetto si inserisce ai margini della ZI del territorio comunale in adiacenza alle aree esistenti di proprietà delle medesime aziende.

### **1.34 Opere a verde**

Il progetto prevede la messa a dimora di alberi ad alto fusto lungo tutto il perimetro del lotto. Le specie previste sono meglio specificate nel paragrafo della descrizione del progetto. Tale barriera verde verrà utilizzata sia come mitigazione paesaggistica che come zona di transizione tra zona industriale e aree agricole. Nel suo complesso la mitigazione a verde avrà funzione di "filtro" e garantirà idonee condizioni climatiche, di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio.

### **1.35 Acqua**

I parcheggi saranno realizzati con l'utilizzo di pavimentazioni drenanti su sottofondo permeabile allo scopo di perseguire l'obiettivo dell'invarianza idraulica.

La scelta di specie botaniche a bassa richiesta idrica al fine di bassa e limitata utilizzazione di risorse per il mantenimento del verde.

### **1.36 Aria**

L'area a mitigazione ambientale e le alberature, compatibilmente con le esigenze funzionali, mitigheranno la formazione di "isole di calore".

### **1.37 Energia**

Non si prevedono ulteriori misure di mitigazione visto il progetto di utilizzo di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico).

## **13. INDICE DELLE FIGURE**

Figura 1 – Inquadramento territorio comunale.....	9
Figura 2 – Inquadramento dell'attività produttiva (giallo) ampliamento (rosso) .....	10
Figura 3 – Planimetria di progetto .....	12
Figura 4 – Planimetria degli standard .....	13
Figura 5 – Planimetria sistema del verde e tipologie alberature previste.....	14
Figura 6 – Estratto Tav. 1 P.T.R.C. vigente – Difesa del suolo e degli insediamenti .....	15
Figura 7 – Estratto Tav. 3 P.T.R.C. vigente – Integrità del territorio agricolo.....	16
Figura 8 – Estratto Tav. 01a P.T.R.C. adottato – Uso del suolo – Terra .....	17
<b>Figura 9 – Estratto Tav. 01a P.T.R.C. adottato – Uso del suolo – Acqua .....</b>	<b>18</b>
<b>Figura 10 – Estratto Tav. 02 P.T.R.C. adottato – Biodiversità.....</b>	<b>19</b>
<b>Figura 11 –Estratto Tav. 05a P.T.R.C. adottato – Sviluppo economico-produttivo.....</b>	<b>20</b>
<b>Figura 12 – Estratto Tav. 2.1.B zona sud P.T.C.P. – Carta delle fragilità.....</b>	<b>21</b>
Figura 13 – Estratto Fig. 2.1 PTA Carta dei Sottobacini Idrografici .....	23
Figura 14 – Zonizzazione Regionale – Fonte: ARPAV.....	25
Figura 15 – Estratto Tav. 1. P.A.T. – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale .....	26
Figura 16 – Estratto Tav. 2 P.A.T. – Carta delle invarianti .....	28
Figura 17 – Estratto Tav. 3 P.A.T. – Carta delle Fragilità .....	29
Figura 18 – Estratto Tav. 4.a P.A.T. – Carta della Trasformabilità .....	30
Figura 19 – Estratto Tav. 13.1 Sud PRG- P.I. ....	33
Figura 20 – Estratto zonizzazione acustica comunale .....	34
Figura 21 – Estratto Tav. 10.34 - Valenze storico – culturali e paesaggistico – ambientali .....	36
Figura 22 – Delimitazione aree Z.P.S. e SIC.....	37
Figura 23 – Schema DPSIR.....	39
Figura 24 – Rielaborazione dell'ortofoto Google Maps con limite dell'ampliamento (profilo bianco).....	40
<b>Figura 25 – Ubicazione stazione di monitoraggio Comune di Camisano Vicentino – via Vanzo Nuovo .....</b>	<b>41</b>
<b>Figura 26 – Ubicazione stazioni di monitoraggio Comune di Vicenza.....</b>	<b>43</b>
<b>Figura 27 – Corsi d'acqua e punti di monitoraggio .....</b>	<b>44</b>
<b>Figura 28 – Ubicazione ricettori .....</b>	<b>49</b>
<b>Figura 29 – Situazione attuale.....</b>	<b>49</b>
<b>Figura 29 – Previsione futura.....</b>	<b>49</b>

## **14. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI**

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

I diversi soggetti che ricoprono le componenti territoriali e sociali – in particolare gli attori chiamati a partecipare in ragione dell'attinenza alle questioni ambientali – sono:

- Provincia di Vicenza
- Consorzio di Bonifica Brenta
- Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 8 Berica
- Comune di Camisano Vicentino
- Ministero Beni Culturali e Paesaggistici
- Soprintendenza Archeologica per il Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- ARPAV Dipartimento di Vicenza
- Genio civile Provincia di Vicenza

## **15. ALLEGATI**

- Elaborati di progetto
- Relazione Idraulica
- Previsionale di Impatto Acustico
- Relazione Geologica